



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXI - N. 10 - novembre 2015
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

IL GIUBILEO SARÀ UNA STRAORDINARIA ESPERIENZA DELLA MISERICORDIA DI DIO CON UNA GRANDE VALENZA SPIRITUALE, CULTURALE E POLITICA



LA MISERICORDIA: una scommessa vincente

Ho ricevuto un lungo sms da una cara signora. Mi confida un certo risentimento per la disinvoltura con cui si fa frequente uso della parola misericordia. Cito, a senso, la sua argomentazione: «Si livella tutto, si diffonde qualunquismo, non si premia chi vale, si giustifica chi sbaglia».

Ho risposto che, per un peccatore, il termine misericordia risulta immediatamente dolcissimo e incoraggiante. A tutti quelli che, come me, si sentono operai dell'ultima ora, non dispiace affatto che il padrone della vigna sia pieno di benevolenza fino al paradosso (cfr. Mt 20,1-16). Questa la mia prima reazione. Devo ringraziare, comunque, per quel messaggio, perché mi costringe ad approfondire il tema, anzi l'esperienza della misericordia. Così mi sono ritrovato nuovamente davanti all'originalità della missione di Gesù. Che cosa è venuto a dirci? La mente sfoglia, una ad una, le pagine dei vangeli coi racconti e i detti di Gesù. Quale è il cuore del lieto messaggio? Qual è la risposta al "chi è costui?", domanda dei suoi contemporanei, ripresa poi in ogni epoca? Attraverso Gesù il Padre rivela quanto gli manchi l'uomo.

"Mi manchi!". È il ritornello - a volte drammatico - che ritorna nelle nostre relazioni, un ritornello ripreso nella letteratura, nelle canzoni. Esprime la ferita dei cuori umani, perché creati per compiersi nella relazione, nell'amicizia. Misuriamo l'amore da quanto l'altro ci manca o da quanto manchiamo all'altro. Ma tutto questo, come il mancare struggente a causa della morte, non è che un simbolo del nostro sentire la mancanza di Dio, ma anche e di più, di come Dio senta la nostra mancanza. Ringrazio l'amico padre Lepori per le parole che mi presta e che vado parafrasando: la grande rivelazione che Gesù ha condensato nella parabola del Padre misericordioso (del figliol prodigo) dice quanto il figlio manchi al Padre, più di quanto il Padre manchi al figlio. Sì, noi manchiamo a colui che ci ha fatti, a colui cui apparteniamo e che invece abbiamo abbandonato.

Ci ha fatti con una libertà che può deludere le sue attese di padre. E l'annuncio di questa mancanza è la misericordia stessa. Nel

cuore di Dio c'è uno spazio di amore che ci attende sempre. Le tre parabole della misericordia, nel capitolo 15 di Luca, prima che illustrare il modo con cui Dio cerca, perdona, accoglie, illustrano il dramma del cuore divino a cui manca l'uomo. Non è la pecora che sente d'essere perduta, e tantomeno la moneta. E pure il figlio prodigo non torna a casa se non per causa della fame e della sua miseria. La passione è tutta nel cuore del padre che ha visto partire il figlio minore e vive scrutando l'orizzonte finché non torni.

Il dolore della mancanza e la festa del ritorno sono anzitutto nel cuore di Dio. Mi piace riportare a questo punto le parole di una poesia indiana, il "Canto del paria", il canto di un povero barbiere stupefatto per l'accoglienza che a lui riserva il Signore. «Un giorno Dio benedetto passò davanti alla mia capanna: proprio la mia capanna di povero barbiere paria. / Io corsi; Egli si voltò e mi attese: attese proprio me, un povero barbiere paria. / Gli dissi tremando: "Posso parlarti Signore?". Ed Egli mi rispose: "Puoi parlare amico". / Gli chiesi: "Nel tuo Regno c'è un posto anche per me?". Mi rispose: "Certo, c'è posto anche per te". Lo disse a me, un povero barbiere paria. / Gli domandai ancora: "Signore posso seguirti anch'io?". "Certo, vieni!". / Gli dissi infine: "Signore posso restare sempre vicino a te?". Mi rispose: "Lo puoi". Lo disse proprio a me, a me povero barbiere paria».

Il Giubileo che ci prepariamo a celebrare sarà una straordinaria esperienza della misericordia di Dio con una grande valenza spirituale: la riproposta dell'amore di Dio che ama per primo, sempre, subito e con gioia, susciterà nuovi slanci e concreti propositi di conversione. Il Giubileo avrà anche una forte valenza culturale: all'umanità che vive, in questi giorni come non mai, l'oscurarsi della ragione, l'orrore per crimini che si pensavano irripetibili, la delusione per tante attese infrante, viene riconsegnata la parola del perdono e della speranza. Credenti e uomini di

Continua dalla prima pagina

buona volontà sono chiamati a mobilitarsi per tessere rapporti nuovi. La misericordia costituisce la scommessa vincente per il futuro dell'umanità nuova.

Il Giubileo avrà pure una valenza politica, anzitutto perché sarà un'esperienza comunitaria, di popolo. Mira al recupero di risorse e di energie nuove. Si è parlato e si parla ancora di "questione morale".

Ho avuto modo l'anno scorso di indirizzare ai sammarinesi un messaggio su questa emergenza. Ma vale per tutti. Scrisse che «Rigenerazione vuol dire anzitutto saper trarre profitto dai propri sbagli e ripartire. È giusto che chi ha sbagliato finalmente si riscatti, riconoscendo l'errore e dando prova della nobiltà dell'animo che probabilmente non è venuta meno e restituisca [...]. Rigenerazione significa anche disponibilità al perdono; e perdono non è far finta di niente, al contrario! Comporta da una parte umiltà e dall'altra premura per la verità. Detto meglio: "Caritas in veritate". In una grande scuola media della nostra Repubblica è stato messo un cartello con una scritta a grossi caratteri: "Meglio una sconfitta pulita, che una vittoria sporca"».

La gente chiede soprattutto coerenza. La chiede specialmente ai cattolici (clero e laici): troppo grande il loro messaggio. La giustizia vuole che si dia ad ognuno il suo; ma è giustizia anche dare del proprio ad ognuno! È la proposta delle opere di misericordia, da riprendere ad una ad una, da aggiornare e da praticare personalmente e insieme, a partire dall'accoglienza. Con la raccomandazione di non cadere nell'ativismo (il fare!), ma di acquisire una mentalità: l'altro è mio fratello!

✱ **Andrea Turazzi**

LA LITURGIA DEI DEFUNTI RICORDA LA PASQUA MORTI IN CRISTO di don Graziano Bartolini, diacono *



Il mese di novembre si apre con la festa di Tutti i Santi e la Commemorazione dei Fedeli Defunti, per questo è il mese tradizionalmente dedicato alla visita ai Cimiteri e al ricordo dei morti. Per un credente si tratta di un momento forte nel quale manifestare anche esteriormente il legame con quanti "ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace" ed allo stesso tempo per riflettere sulla precarietà della nostra esistenza ma anche sul dono della vita eterna che Dio ha preparato per noi; una prospettiva di comunione totale con la Trinità e con i fratelli talmente entusiasmante da far esclamare a San Francesco: "È tanto il bene che mi aspetto che ogni pena mi è diletto!". In questa prospettiva anche i piccoli gesti del portare un fiore o un cero sulla tomba di una persona cara acquistano un significato bello e profondo. Il fiore dice il nostro amore ma parla anche di una vita che sembra morire ma che rifiorisce in Dio; il cero rimanda inevitabilmente al cero pasquale e alla nostra fede in Gesù Risorto che ha vinto la morte. Ci ricorda anche che, nel battesimo, noi siamo morti con Cristo e che se siamo uniti a lui nella morte lo saremo anche nella risurrezione, come spiega l'apostolo Paolo ai Romani. Oggi tuttavia, con il generale affievolirsi della fede, tali significati si vanno perdendo e la visita ai cimiteri ed i gesti che l'accompagnano finiscono per ridursi spesso alla sola dimensione sentimentale con un evidente impoverimento di significato che rende quanto mai attuale la provocatoria domanda del Poeta: "All'ombra de' cipressi e dentro l'urne confortate di pianto è forse il sonno della morte men duro?" (*U. Foscolo, I sepolcri*). È importante quindi che i cristiani siano sempre più consapevoli della ricchezza dei gesti di fede che compiono (e questo vale in generale per tutte le celebrazioni liturgiche) anche per poter essere, con la testimonianza della loro vita, strumenti di consolazione e di speranza per le altre persone. Ci limiteremo qui a qualche accenno su due aspetti della liturgia per i defunti: le esequie ed il suffragio. Le Premesse al Nuovo Rito delle Esequie si aprono con un'affermazione fondamentale: nelle esequie dei suoi figli la Chiesa celebra il mistero pasquale di Cristo. Può sembrare un'affermazione scontata ma non lo è. Essa significa infatti che le esequie non sono solo un saluto al defunto o un'occasione per manifestare vicinanza alla famiglia e neppure si limitano all'intercessione per il defunto. Le esequie intendono anzitutto esprimere e manifestare la Pasqua/passaggio di Cristo che si compie nei singoli credenti, in quanto dal battesimo formano in lui un solo corpo. Potremmo dire che il battesimo trova compimento nella morte di un cristiano perché essa costituisce il compimento di quella nuova nascita iniziata con il battesimo. Questo legame fra i due momenti è reso visibilmente, tra l'altro, dal segno del cero pasquale acceso accanto al battistero e accanto alla bara. Vale per tutti noi quindi quanto diciamo dei santi, il cui

giorno della morte viene chiamato dalla Chiesa "dies natalis", giorno della nascita. Il Catechismo della Chiesa cattolica paragona, con un'immagine bellissima, la vita su questa terra di un cristiano alla gestazione di un bambino che sfocerà nell'evento stupendo della nascita: "La Chiesa che, come Madre, ha portato sacramentalmente nel suo seno il cristiano durante il suo pellegrinaggio terreno, lo accompagna al termine del suo cammino per rimmetterlo «nelle mani del Padre»" (*CCC n. 1683*). In questa ottica anche la bella tradizione di recitare il Rosario nella veglia per un defunto acquista nuova luce: la Chiesa Madre affida la nascita nell'eternità di questo suo figlio alla Madre del Signore perché lo assista e lo deponga fra le braccia del Padre. Entriamo così nel secondo aspetto cui volevamo accennare: la preghiera di suffragio per i defunti. Il tempo del pellegrinaggio terreno ci è dato perché, attraverso i sacramenti, la preghiera, le opere buone e le sofferenze liberamente accettate, possiamo avvicinarci a Dio e prepararci ad accogliere il dono di sé che egli vuol farci nell'eternità. Ma l'esistenza terrena può non bastare. Chi al termine di essa non è in piena sintonia con il Signore Gesù, dovrà proseguire la propria liberazione dal peccato, per essere «senza macchia né ruga». Consapevole di questo già il cristianesimo antico, in continuità con la tradizione ebraica, ha coltivato la pietà verso i defunti: preghiera, elemosina, digiuno e soprattutto la celebrazione dell'eucaristia, giustamente considerata il suffragio per eccellenza. "La Chiesa infatti offre per i defunti il sacrificio eucaristico, memoriale della Pasqua di Cristo, e innalza preghiere e compie suffragi; e poiché tutti i fedeli sono uniti in Cristo, tutti ne traggono vantaggio: aiuto spirituale i defunti, consolazione e speranza quanti ne piangono la scomparsa» (*Premesse al Nuovo Rito delle Esequie*). In verità, la stessa preghiera per i defunti andrebbe intesa non come una intercessione a senso unico, bensì inserita in un più ampio contesto di reciproche relazioni. Allora, se da una parte lo scopo della preghiera per i defunti è quello di sostenerli nel corso della loro purificazione e di contribuire alla sua buona riuscita, dall'altra va tenuta presente non solo la preghiera dei vivi per i defunti, ma anche la preghiera dei defunti per i vivi. Non si spezza infatti quel legame di comunione e di amore vicendevole che ci ha uniti in vita ma anzi cresce e si perfeziona, nell'attesa fiduciosa del giorno in cui "ci ritroveremo nella casa del Padre, dove l'amore di Cristo, che tutto vince, trasformerà la morte in aurora di vita eterna". (*Terza preghiera di commiato*).

* *Incaricato diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti*

(Per chi desidera approfondire: *Catechismo della Chiesa Cattolica* dal n. 992 al 1037 e dal n. 1680 al n. 1690 – *Catechismo degli adulti*: dal n. 1191 al 1196 e dal n. 1204 al 1207).

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO - MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LXI - N. 10 - novembre 2015
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 - CN/FC
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Direttore responsabile:

Francesco Partisani

Segretario di redazione:

Loris Tonini

Direzione ed amministrazione:

Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)
Tel. 0541 913780
Fax 0541 913701
E-mail: partisanimontefeltro@libero.it
c.c.p. 8485882

Stampa:

Tipo-Lito *Stilgraf* - Cesena
Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

LA PREGHIERA DEL ROSARIO LA SUA COMPrensIONE di don Raymond Nkindji Samuangala*



La presentazione del Rosario fatta nell'ultimo numero del nostro mensile diocesano sollecita un ulteriore approfondimento, necessario per una "pratica" corretta e fruttuosa di questa preghiera della tradizione della Chiesa.

Proprio per evitare quelle insidie di storiture del significato e della vera comprensione del Rosario il santo Papa Giovanni Paolo II, nella sua Lettera Apostolica *Rosarium Virginis Mariae* sul Santo Rosario del 2002, si rivolge da una parte a coloro che hanno il compito di aiutare il popolo di Dio con la riflessione teologica e la predicazione, e dall'altra agli stessi fedeli. Ai primi egli chiede "di astenersi con ogni cura da qualunque falsa esagerazione, come pure da una eccessiva grettezza di spirito, nel considerare la singolare dignità della madre di Dio", e al contrario di illustrare "rettamente gli uffici e i privilegi della beata Vergine, i quali sempre sono orientati verso il Cristo, origine della verità totale, della santità e della pietà". Da queste parole di Giovanni Paolo II si capisce che Cristo è non solo il centro del Rosario ma anche il termine ultimo che dà senso ed efficacia alla stessa preghiera. Ai fedeli il Papa chiede di ricordarsi sempre "che la vera devozione non consiste né in uno sterile e passeggero sentimentalismo, né in una certa qual vana credulità, bensì procede dalla fede vera, dalla quale siamo portati a riconoscere la preminenza della madre di Dio, e siamo spinti al filiale amore verso la madre nostra e all'imitazione delle sue virtù" (n. 67). La preghiera mariana ci orienta quindi a Colei che è nostra madre, perché prima di tutto è madre del Salvatore, per invocarla e per imitarla nelle virtù cristiane. Maria invocata, quindi, come mediatrice dentro l'unica mediazione salvifica di Gesù Cristo e come modello da seguire e da imitare!

Anzi, il Papa ribadisce che la preghiera del Rosario, pur nella sua caratteristica prettamente mariana, è strutturata sul contenuto essenzialmente cristologico. Infatti, il Rosario, "nella sobrietà dei suoi elementi, concentra in sé la profondità dell'intero messaggio evangelico, di cui è quasi un compendio. In esso riecheggia la preghiera di Maria, il suo perenne *Magnificat* per l'opera dell'Incarnazione redentrice iniziata nel suo grembo verginale. Con esso il popolo cristiano si mette alla scuola di Maria, per lasciarsi introdurre alla contemplazione della bellezza del volto di Cristo e all'esperienza della profondità del suo amore. Mediante il Rosario il credente attinge abbondanza di grazia, quasi ricevendola dalle ma-



ni stesse della Madre del Redentore" (n. 1).

Basta considerare che la preghiera del Rosario rappresenta la meditazione e l'approfondimento del mistero di Cristo dalla sua Incarnazione alla gloria della sua Risurrezione fino alla glorificazione della nostra umanità in quella di Maria. Pregare bene il Rosario qui implica necessariamente la meditazione dei singoli *misteri* "contemplati" in esso, e non prima di tutto una recita meccanica degli "ave Maria".

Dunque con la preghiera a Maria, dentro la preghiera di Maria, verso Gesù, unico Salvatore!

* Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti



IL VESCOVO DI SAN MARINO-MONTEFELTRO
PALAZZO VESCOVILE
PIAZZA GIOVANNI PAOLO II, 1 47064 TERNABILI (RN) TEL. 054190971

Prot. n. 62/2015

Pernatilità, 19 Ottobre 2015

A: REV. DI PARROCI
AI RESPONSABILI DEI CORI PARROCCHIALI

Carissimi,

... nelle nostre parrocchie, anche nelle più piccole, non mancano i cori a volte importanti, altre volte più modesti, ma comunque presenze preziose che rendono belle le liturgie, che animano l'assemblea, che aggregano ed uniscono persone. Nella nostra società si consuma molta musica, ma quasi sempre da spettatori. Chi canta?

Certo, apprezziamo i professionisti della musica, i cantanti preferiti... In verità, dove ancora si canta - e si canta da protagonisti - è nelle chiese. Canti tradizionali o canti moderni, poco importa: è necessario vi siano parole e musiche che esprimono il sentimento del nostro popolo che si raduna per cantare la sua fede, la sua speranza, la sua carità. Ma bisogna anche cantare bene, sempre meglio.

Abbiamo pensato di invitare i responsabili dei cori parrocchiali, con qualche collaboratore, per una "serata insieme" di conoscenza, di arricchimento vicendevole e di una prima riflessione sul canto sacro e il servizio del coro. Il giorno scelto è quello successivo alla festa di Santa Cecilia, patrona dei musicisti: **lunedì 23 novembre**, alle ore 20:45 nella Cattedrale di San Leo. Ci auguriamo che il messaggio e l'invito giungano a destinazione, in ogni parrocchia.

In comunione
il vescovo Andrea con l'Ufficio Liturgico Diocesano

+ Andrea Turchi

P.S.
Invitiamo i partecipanti a prendersi cura dell'anno per il Giubileo della Misericordia e - se possibile - impararlo. Il testo è reperibile sul nostro sito diocesano: www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it



Il Vangelo ci chiama a essere 'prossimi' dei più piccoli e abbandonati

DARE UNA SPERANZA CONCRETA A TUTTI COLORO CHE DI FRONTE ALLA TRAGEDIA, A DECINE DI MIGLIAIA, FUGGONO DALLA MORTE PER LA GUERRA E PER LA FAME, E SONO IN CAMMINO VERSO UNA SPERANZA DI VITA

Francesco, che ha scelto Lampedusa come meta del suo primo viaggio proprio per mettere al centro del suo pontificato l'accoglienza agli immigrati, recentemente ha chiesto "perdono per le persone e le istituzioni che chiudono la porta a questa gente che cerca vita, una famiglia, che cerca di essere custodita". Ed ora nel suo messaggio per la 102ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato ha messo in rilievo il nesso profondo tra misericordia e accoglienza. Ha infatti iniziato il suo messaggio citando la bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia:

«*Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre*» (Misericordiae Vultus, 3). *L'amore di Dio, infatti, intende raggiungere tutti e ciascuno, trasformando coloro che accolgono l'abbraccio del Padre in altrettante braccia che si aprono e si stringono perché chiunque sappia di essere amato come figlio e si senta "a casa" nell'unica famiglia umana.*

Tutti ricordiamo l'appello concreto che Papa Francesco ha rivolto all'angelus a tutte le realtà, a meno di tre mesi dall'inizio del Giubileo della misericordia che si aprirà l'8 dicembre 2015. Per Francesco «di fronte alla tragedia di decine di migliaia di profughi che fuggono dalla morte per la guerra e per la fame, e sono in cammino verso una speranza di vita, il Vangelo ci chiama a essere "prossimi" dei più piccoli e abbandonati. A dare loro una speranza concreta. Non soltanto dire: "Coraggio, pazienza!..."». La speranza è combattiva, con la tenacia di chi va verso una meta sicura. «*Pertanto, – è stato l'invito del Papa – in prossimità del Giubileo della misericordia, rivolgo un appello alle parrocchie, alle comunità religiose, ai monasteri e ai santuari di tutta Europa a esprimere la concretezza del Vangelo e accogliere una famiglia di profughi. Un gesto concreto in preparazione all'Anno Santo. Ogni parrocchia, ogni comunità religiosa, ogni monastero, ogni santuario d'Europa ospiti una famiglia, incominciando dalla mia diocesi di Roma. Mi rivolgo ai miei fratelli vescovi d'Europa, veri pastori, per-*

ché nelle loro diocesi sostengano questo mio appello, ricordando che misericordia è il secondo nome dell'amore: "Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Anche le due parrocchie del Vaticano accoglieranno in questi giorni due famiglie di profughi.

Nel suo messaggio il Papa ha tenuto a ricordare che è proprio la rivelazione biblica ad incoraggiare l'accoglienza dello straniero, motivandola con la certezza che così facendo si aprono

le porte a Dio e nel volto dell'altro si manifestano i tratti di Gesù Cristo. «*Molte istituzioni, associazioni, movimenti, gruppi impegnati, organismi diocesani, nazionali e internazionali sperimentano lo stupore e la gioia della festa dell'incontro, dello scambio e della solidarietà. Essi hanno riconosciuto la voce di Gesù Cristo: "Ecco, sto alla porta e busso" (Ap 3,20). Eppure non cessano di moltiplicarsi anche i dibattiti sulle condizioni e sui limiti da porre all'accoglienza, non solo nelle politiche degli Stati, ma anche in alcune comunità parrocchiali che vedono minacciata la tranquillità tradizionale. Di fronte a tali questioni – si è chiesto Francesco*

– come può agire la Chiesa se non ispirandosi all'esempio e alle parole di Gesù Cristo?». Per ricordarci che «la risposta del Vangelo è la misericordia.»

L'invito insistente del Papa mette in risalto la centralità dell'accoglienza nella vita del cristiano, anzi ne rivela l'autenticità perché è profondamente legata all'accoglienza del Vangelo. Le sue parole ci pongono seriamente di fronte a questo appello che si presenta per ciascuno di noi come la reale possibilità di amare e di accogliere Cristo in ciascuno di "questi piccoli". Anche la nostra diocesi, le nostre parrocchie, le nostre famiglie e i nostri conventi hanno da pronunciare la loro parola di misericordia e di accoglienza dell'altro bisognoso, per rispondere all'invito di Gesù stesso: *siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso* (Lc, 6, 36).

Monache Agostiniane - Pennabilli





LE SUORE MAESTRE PIE nella Diocesi di San Marino-Montefeltro

Le Maestre Pie dell'Addolorata sono una famiglia religiosa fondata nel 1839 dalla Beata Elisabetta Renzi a Goriano (RN). Elisabetta Renzi nasce a Saludecio (RN), in Romagna, il 19 novembre 1786. A 5 anni si trasferisce con la famiglia nel vicino paese di Mondaino. La sua famiglia e il monastero ove è educata sono le fonti della sua spiritualità. Fra le tante voci che le risuonano attorno, riconosce quella inconfondibile di Dio: "Vieni e seguimi". Ne è irresistibilmente attratta, ne è entusiasta: "Dio mi fa tante offerte... ho un vivo desiderio di fare del bene... per la gloria di Dio... nella casa di Dio!...". Entra nel monastero agostiniano di Pietrarubbia (PU), ma per

le soppressioni napoleoniche del 1810 è costretta a lasciarlo e ritorna in famiglia. Ma il Signore non tarda a rivelarsi a lei che è in ascolto: l'attende a Goriano ad aiutare un gruppo di signore dedite alla educazione delle fanciulle. È l'anno 1824. Elisabetta è l'anima di uno stupendo quadro di iniziative volte alla educazione umana, morale e cristiana della gioventù. Favorita dal Signore di conoscere 12 ore prima l'ora della sua morte, cessa di vivere il 14 agosto 1859 alle ore 8,30. A Goriano è voce unanime: "È morta una santa!". Il Papa Giovanni Paolo II l'ha proclamata Beata il 18 giugno 1989.

La caratteristica spirituale ed apostolica del nostro istituto è contenuta nella frase-programma: "**Ardere et Lucere**". Siamo religiose contemplative nell'azione apostolica, perché congiungiamo la preghiera con l'azione e viviamo la dimensione contemplativa della vita religiosa in varie forme di apostolato. Inoltre siamo una piccola realtà presente in Italia, Repubblica di San Marino, Louisiana (USA), Messico, Brasile, Bangladesh e Zimbabwe (Africa). L'Istituto delle Maestre Pie dell'Addolorata continua ancora oggi a portare avanti "la passione per l'educazione" che ha ereditato dalla sua fondatrice Elisabetta Renzi, attraverso: le scuole, i centri educativi, l'apostolato parrocchiale, le comunità di accoglienza, i pensionati, le case protette e i centri di spiritualità. Nella diocesi San Marino-Montefeltro siamo presenti con quattro comunità: Borgo Maggiore, Domagnano, Novafeltria, Carpegna.

Borgo Maggiore

Qui siamo presenti dal 23 settembre 1917. In tale data abbiamo assunto la direzione della Scuola dell'Infanzia, della scuola di lavoro e ci siamo impegnate nelle opere parrocchiali. Ora che non siamo più nella scuola dell'infanzia viviamo con semplicità il nostro cammino in unione a tutti i nostri fratelli e sorelle della parrocchia che sentiamo parte

della nostra famiglia. I nostri impegni si svolgono in Borgo Maggiore, in Faetano con la catechesi ai piccoli e ai ragazzi, con il conforto spirituale alle persone sole, ai malati che sono in ospedale, con l'animazione della liturgia svolgendo anche il servizio di ministri straordinari dell'Eucaristia e partecipando alla vita e attività della parrocchia. Altra nostra attività è la casa di preghiera, dove si tengono esercizi spirituali, ritiri per ragazzi e famiglie che desiderano fare un cammino spirituale con i loro sacerdoti. Spesso vengono ragazzi che fanno concorsi musicali o di altro genere.

Domagnano



Questa comunità opera dal 1960, su un lascito di Vincenzo Terenzi che si augurava che nella sua abitazione vi fossero sempre presenti le suore a reggere l'asilo infantile (come era chiamato a quel tempo). Oggi una suora svolge ancora questo servizio in mezzo ai piccoli, cercando di seminare ancora qualche insegnamento cristiano, là, dove purtroppo c'è uno stato laico che si allontana sempre più da quelli che sono gli insegnamenti morali e religiosi. Ascoltando l'invito della nostra fondatrice, Beata Elisabetta Renzi, che ci diceva: "Per il catechismo non c'è mai vacanza" prepariamo i bambini, soprattutto per l'iniziazione cristiana ai sacramenti



Continua da pag. 5



nelle parrocchie di: Domagnano, Serravalle e Borgo Maggiore e portiamo l'Eucarestia soprattutto il primo venerdì del mese a diversi anziani nelle loro famiglie. La nostra piccola comunità (composta da solo due suore) è aperta a tutti e il Vescovo Andrea ha qui la sua sede di "appoggio" quando viene a San Marino per incontrare le persone che il Signore gli ha affidato. La nostra giornata inizia con la preghiera, la meditazione della Parola di Dio e l'Eucaristia; da queste traiamo la forza interiore che ci rende capaci di un'autentica testimonianza evangelica nella vita quotidiana. Il nostro Centro Estivo è un punto di gioia e di allegria. È il laboratorio di cucito e ricamo che noi facciamo ogni anno. Non è solo motivo per lavorare, imparare e giocare. C'è concentrazione sul pezzo di stoffa perché hanno lo scopo di realizzare qualcosa di bello. Un momento di Preghiera, di divertimento e stringere le loro amicizie. Le ore passano veloci, a piccoli passi, ogni giorno, ognuna si vede crescere il proprio lavoro che porta soddisfazione e nello stesso tempo voglia di apprendere e maturare una bellissima esperienza. Tutto è condotto dalla esperienza, pazienza e competenza dell'Istituto Maestre Pie dell'Addolorata Suore di Domagnano che hanno il carisma proprio rivolto all'educazione dei bambini.

Novafeltria

La presenza delle Maestre Pie a Novafeltria, è dovuta alla calda e ripetuta richiesta del Parroco, nel 1912. La popolazione le aspettava con simpatia e subito fu scuola e dopo-



scuola per tutti. Le suore hanno poi visto il bisogno di accogliere anche le bambine orfane, dando loro istruzione e insegnamento di lavori femminili: ricamo, sartoria e di economia domestica. Al gruppo interno della struttura si sono aggiunte le ragazze del paese, formando un gruppo piuttosto numeroso. Le maestre, oltre ad essere guida nei lavori muliebri, davano alle ragazze una educazione umana e cristiana, permettendo loro di formare una personalità basata sul fondamento di principi cristiani. Successivamente, si è aperta la "Scuola dell'Infanzia" accogliendo così anche i più piccoli. La scuola è tutt'ora attiva: l'unica scuola cattolica rimasta nel territorio di San Marino-Montefeltro. Le maestre si aggiornano seguendo una moderna "psico-pedagogia" avvalorata e impreziosita da esperienza e principi cristiani e umani. Attualmente, le Maestre Pie accolgono, in un piccolo pensionato, gli anziani del paese, bisognosi di assistenza, provvedendo alle loro necessità. La loro permanenza è rallegrata dalle visite dei loro cari, che spesso vengono a trovarli. Anche le persone del paese, loro conoscenti, sono felici di far loro una visita, o un breve saluto.

Carpegna



La comunità delle Maestre Pie di Carpegna, costituita da tre religiose, inserita nella pastorale parrocchiale di San Nicolò, ne condivide il progetto ed offre la sua disponibilità a collaborare nella liturgia, nella catechesi. Da 25 anni fa parte della struttura "Casa di riposo Paradiso". Qui, ogni giorno, è attiva la "terapia dell'eterna giovinezza" per fornire ai "giovani di ieri" sempre nuove opportunità di crescita. Fin dal mattino presto, le religiose, con la salmodia e con la meditazione, fanno il pieno per una giornata di donazione gioiosa. Hanno anche la fortuna della celebrazione eucaristica quotidiana, assieme agli ospiti, dato che un sacerdote, Don Francesco Ferrerio, inserito pure nella struttura, ci offre questa eccellente possibilità. Nel pomeriggio, tutti insieme, il S. Rosario. Insomma, i giovani over-anta trovano al "Paradiso", le strategie per essere e rimanere giovani, per uscire dal proprio "io" e far quadrato su "noi", per essere persone di speranza, perciò serene, ottimiste e contagiose in questo. Del resto è questa la consegna della nostra fondatrice Elisabetta Renzi: "SII FELICE: DIO TI AMA!".



FONDAZIONE VATICANA JOSEPH RATZINGER BENEDETTO XVI



«BENEDETTO XVI
HA FATTO DONO
ALLA CHIESA,
E A TUTTI
GLI UOMINI,
DI CIÒ CHE AVEVA
DI PIÙ PREZIOSO:
LA SUA
CONOSCENZA
DI GESÙ, FRUTTO
DI ANNI E ANNI
DI STUDIO,
DI CONFRONTO
TEOLOGICO
E DI PREGHIERA».
PAPA FRANCESCO



Angelo Ingrosso/Atene, di Gerardo Piacchi, 2010

PER LA TEOLOGIA

- PROMOZIONE DEGLI STUDI TEOLOGICI
- ORGANIZZAZIONE DI CONVEGNI
- PREMIAZIONE DI STUDIOSI



28-29 OTTOBRE. A MADRID, CONVEGNO SULLA PREGHIERA

Si svolge a Madrid il quinto Convegno internazionale della Fondazione Ratzinger, sul tema "La preghiera, forza che trasforma il mondo". Il Convegno ha luogo presso l'Università Francisco de Vitoria, nel contesto del quinto centenario della nascita di Santa Teresa d'Avila.



18 NOVEMBRE. INAUGURAZIONE BIBLIOTECA RATZINGER

"Dalla Bibbia alla Biblioteca - Benedetto XVI e la Cultura della Parola" è il titolo della professione con la quale il Card. Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, apre ufficialmente la sezione della Biblioteca Ratzinger collocata nei locali della più ampia Biblioteca che ha sede nel Collegio Teutonico. L'iniziativa culturale è in collaborazione con l'Istituto Romano della Società di Görres.



19-21 NOVEMBRE. SIMPOSIO SULLA "DEUS CARITAS EST"

Nel decimo anniversario dell'enciclica, organizzato da diverse realtà universitarie e scientifiche, si terrà il Convegno "Deus caritas est. Porta di misericordia". Fra i relatori, i Cardinali K. Koch, G. L. Müller, R. Sarah, P. J. Cordes, A. Ranjith, A. Scala e i Vescovi E. Dal Corno e R. Fisichella. In chiusura, una tavola rotonda con il Presidente emerito della Repubblica Italiana G. Napolitano, il Direttore del Corriere della Sera L. Fontana, l'Arcivescovo di Milano A. Scola e il Vescovo di Fano M. Toso.



21 NOVEMBRE. CONFERIMENTO PREMIO RATZINGER

A conclusione del Simposio "Deus caritas est. Porta di misericordia", si svolgerà la cerimonia di consegna della quinta edizione del Premio Ratzinger a studiosi che si sono particolarmente distinti nella ricerca scientifica di carattere teologico.

Tieniti aggiornato su www.fondazioneratzinger.va

PER SOSTENERE LA FONDAZIONE

- **ASSEGNO** intestato a Fondazione Vaticana Joseph Ratzinger - Benedetto XVI, con spedizione in bollo postale autorizzata all'indirizzo: "Fondazione Vaticana Joseph Ratzinger - Benedetto XVI" Via della Conciliazione, 5 00120 Città del Vaticano
- **CARTE DI CREDITO**: attraverso il sito www.fondazioneratzinger.va

IN COLLABORAZIONE CON



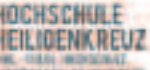
SPONSOR



MEDIA PARTNER



PARTNER SCIENTIFICI



UN FATTO AL MESE “L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA” di Suor Maria Gloria Riva*



LE SETTE OPERE DELLA MISERICORDIA

Avevano protetto la fuga di Caravaggio da Roma i famigliari di Luigi Carafa-Colonna. Questi era membro della Confraternita del Pio Monte che commissionò a Caravaggio la celebre pala delle *Sette opere di Misericordia*. Siamo nel 1606.

In quest'opera Caravaggio non concede spazio alla riflessione, né all'attesa, la composizione e il ritmo serrato delle figure protagoniste di ciascuna opera lasciano intendere l'urgenza cui la misericordia chiama.

La Vergine Maria con il suo divin Figlio plana sorretta dagli angeli in uno di quei vicoli napoletani dove tutto ci si aspetta, tranne che di trovar misericordia. Il nitore della carne di Maria e di Gesù contrasta con i chiariscuri e l'incarnato dei protagonisti della scena.

Il percorso di lettura delle singole scene indica lo sguardo dell'angelo che irrompe nel vicolo a mano tesa. Egli guarda la donna, una nutrice che generosamente offre il suo latte non a un bimbo, bensì a un carcerato. È l'unica donna del dipinto, giovane e bella, che adempie così a due precetti: dar da mangiare agli affamati e visitare i carcerati. La testa dell'uomo barbuto che si sta nutrendo, infatti, sporge dalla finestra di un carcere. La nutrice voltandosi di scatto induce anche noi a guardare nell'antro buio del vicolo dove un uomo, profittando della generosità di una fonte pubblica, si sta abbeverando. Dar da bere agli assetati lascia lo spazio al dovere di accogliere i pellegrini. Un uomo vestito, probabilmente, alla maniera dei membri del Pio Monte sta puntando il dito fuori dalla cornice del dipinto, cioè nell'ipotetica sala della Confraternita che avrebbe ospitato il quadro e, dirigendo lo sguardo verso un pellegrino di Compostela con la conchiglia sul berretto, lo invita ad entrare. La luce batte improvvisa sul volto del pellegrino che si avvicina frettoloso, e riconosciamo in lui lo stesso volto di Gesù. L'ospite è sacro, ogni volta che lo si



Michelangelo Merisi da Caravaggio,
Sette opere di Misericordia (1306-1607),
olio su tela (390-260 cm)
Pio Monte della Misericordia, Napoli

accoglie, come scrisse san Benedetto nella sua Regola, si accoglie Cristo stesso. Una tale provocazione è ribadita dal dito puntato del padrone di casa, diretto anche verso di noi che stiamo ammirando la concitata scena caravaggesca. Ci accorgiamo allora che a darci le spalle è un povero, nudo, cui un altro personaggio riccamente abbigliato sta offrendo il mantello.

Contrariamente alla parabola del ricco Epulone e del povero Lazzaro, qui il povero non ha volto, mentre ha volto e caratteristiche riconoscibili il giovane che offre il mantello. Il messaggio di Caravaggio è chiaro: il povero non ha volto perché forse è quello della porta accanto, quello incontrato anche da te che stai ammirando il dipinto, mentre chi adempie l'opera di misericordia, è una persona precisa che non si può sostituire a te. Anche a te tocca far la tua parte, senza appoggiarti a ciò che fanno gli altri. Si-

mile insegnamento era importante per i membri di una confraternita che potevano essere portati a riposare sugli aiuti concreti che l'associazione riusciva a dare senza parteciparvi direttamente e in prima persona.

La luce che bagna il mantello del ricco generoso è la medesima luce che corre sulle spalle di un uomo forzuto, il quale sta visibilmente trasportando un defunto, reggendogli i piedi. Accanto a lui, un sacerdote, levando in alto il lume, sta cantando l'ufficio per i defunti. Si tratta del dovere cristiano di seppellire i morti, dando onore al corpo dell'uomo che è fatto per l'eternità.

La Chiesa, benché recentemente abbia permesso, per varie ragioni la cremazione, ha sempre ritenuto che seppellire i morti sia una grande opera di misericordia corporale perché, con essa, si rende ragione della fede nella risurrezione della carne.

La fiamma del prelado ci porta a sollevare lo sguardo, così come la morte ci educa a ritornare alle cose del Cielo. Qui, ora, possiamo comprendere meglio il gesto spontaneo dell'angelo in primo piano che, scostando una delle ali dell'altro angelo pare voler permettere a Cristo di vedere meglio.

Il volto di Gesù Bambino sembra compiacersi del fatto che in una siffatta oscurità brilli ancora la luce della carità e della fratellanza. Sebbene la luce che irradia il dipinto venga dall'alto, la candela che sta sullo sfondo è il punto focale del quadro. Non sono semplicemente le opere qui illustrate a essere meritevoli e a compiacere il Cristo benedetto, ma sono le opere della fede, fatte per amore al Salvatore.

Non la sola fede, ma nemmeno le sole opere. Per la Chiesa ciò che salva son le opere della fede, cioè, appunto le opere fatte in nome di quella Misericordia che può essere solo divina.

* *Monache dell'Adorazione Eucaristica
Pietrarubbia*

L'impegno dei sacerdoti è quotidiano

Scopri le loro storie su Facebook e sostieni con generosità la loro missione



Carità, solidarietà e accoglienza grazie ai nostri "don"



Tra attualità e segnalazioni, video, inviti alla riflessione e alla preghiera, la pagina Fb *Insieme ai sacerdoti* - nata nel novembre 2013 - viaggia ormai oltre i 96mila "mi piace". Obiettivo: far conoscere e condividere la vita di sacerdoti diocesani che si possono, anzi si devono sostenere anche con le nostre Offerte deducibili destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero. Il riscontro quanto mai positivo della pagina Fb sembra destinato a crescere grazie ai miracoli di "ordinaria" carità compiuti ogni gior-

no dai 36mila sacerdoti al servizio del Vangelo. Le loro storie, segno tangibile della presenza di Dio tra noi, sono raccontate nella sezione "Insieme a Don". Storie belle come bella è la carità evangelica, la solidarietà, l'accoglienza.

L'invito è dunque a visitare la pagina Fb per scoprire le vite dei sacerdoti santi che vivono in mezzo a noi, con noi e per noi. Basta collegarsi condividendo, commentando e magari cliccando su "mi piace".

Maria Grazia Bambino

Ecco alcune storie di sacerdoti presenti su Facebook.com/insiemeaisacerdoti

A **Roma** don Stefano Meloni ha fatto della parrocchia di S. Maria della Misericordia uno dei luoghi più accoglienti del quartiere: la S. Messa domenicale affollatissima, un oratorio attivo, centro d'ascolto e 300 volontari al servizio dei poveri. Agli anziani che dormono per strada offre un tetto e pasti caldi con il suo progetto d'accoglienza.

Nella periferia romana, padre Claudio Santoro, vicario parrocchiale di San Barnaba, ha aperto le porte dell'associazione casa famiglia Lodovico Pavoni ai nuovi poveri fornendo, grazie all'intervento gratuito di professionisti, assistenza scolastica e post scolastica, medica e psicologica.

Sicuramente ha riscontrato dei "like" la testimonianza di don Franco Picone, che dal 19 marzo 1994, giorno in cui don Giuseppe Diana fu ucciso dalla camorra nella sua chiesa San Nicola di Bari a **Casal di Principe**, ne continua l'opera e il cammino verso la legalità.

La giornata di don Franco Lanzolla, invece,

si svolge a **Bari**, tra i volontari, la gente comune, l'accoglienza degli emarginati nella mensa (150 pasti al giorno, 16 mila l'anno, per 12 etnie diverse presenti) e nel poliambulatorio parrocchiale (con 8 medici e infermieri volontari e servizio gratuito, anche per la distribuzione di medicinali).

Non vengono dimenticati i tossicodipendenti. Ad **Olbia** ci pensa don Andrea Raffatelli, parroco della Sacra Famiglia. La faccia rotonda, gli occhiali, il sorriso mite. Quella gestualità semplice che ti fa sentire capito, accolto, fanno di lui un sacerdote speciale che, con il suo grande lavoro, ha fatto della casa accoglienza "Arcobaleno" un posto da cui far ripartire tanti giovani tossicodipendenti.

Ad **Andria**, nella casa accoglienza Santa Maria Goretti, don Geremia Acri, insieme ai volontari, offre ai migranti che arrivano per la raccolta invernale delle olive il calore di una famiglia e molto altro: dalla Mensa della carità, al Servizio Pasti caldi a casa e al

Servizio sacchetti viveri, dall'Ambulatorio medico - infermieristico alle Visite domiciliari, fino al Servizio preghiera.

Nella terra dei fuochi, il territorio in provincia di Napoli avvelenato dai roghi di rifiuti, c'è la parrocchia di San Paolo Apostolo in Caivano, dove don Maurizio Patriciello s'è fatto portavoce della lotta contro camorra e cattiva politica che da anni fanno affari ai danni dei più deboli. La sua forza ha dato nuova forza e speranza ai fedeli.



Il Giambellino, quartiere **nella periferia di Milano**, è da sempre una comunità coraggiosa e combattiva, nata dall'incontro di genti diverse per estrazione, nazionalità e cultura. La parrocchia di San Vito al Giambellino, cuore pulsante del quartiere è animata da tre sacerdoti: don Tommaso, don Giacomo e don Antonio. Sono i tre volti del quartiere, quello degli anziani nati al Giambellino, dei giovani che riscoprendolo tornano a viverci, degli immigrati che ne colorano le vie con lingue e culture differenti.

DOMANDE E RISPOSTE SULLE OFFERTE INSIEME AI SACERDOTI

CHI PUÒ DONARE L'OFFERTA PER I SACERDOTI?

Ognuno di noi. Per se stesso, per una famiglia o un gruppo parrocchiale. Importante è che il nome del donatore corrisponda ad una persona fisica.

COME POSSO DONARE?

- Con conto corrente postale n. 57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796 00155 Roma"
- Con uno dei conti correnti bancari dedicati alle Offerte, indicati sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- Con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi. La lista degli ICSC è su www.insiemeaisacerdoti.it
- Con carta di credito CartaSi,   chiamando il numero verde CartaSi 800-825 000 o donando on line su www.insiemeaisacerdoti.it

PERCHÉ DONARE L'OFFERTA SE C'È GIÀ L'8XILLE?

Offerte e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato, l'8xmille oggi è uno strumento ben nato, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttavia l'offerta copre circa il 3% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille. Ma vale la pena far conoscere le Offerte perché questo dono indica una scelta consapevole di vita ecclesiale. E raggiunge anche i sacerdoti di parrocchie piccole e lontane.

PERCHÉ SI CHIAMANO ANCHE "OFFERTE DEDUCIBILI"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno.

50° ANNIVERSARIO DELLA CHIUSURA DEL CONCILIO VATICANO II I MINISTERI LINFA VITALE E AUTENTICA VOCE DELLA COMUNITÀ DEI FEDELI LAICI di mons. Elio Ciccioni*



DAI LAVORI DEL VATICANO II PRESE VITA IL TEMA DELLA MINISTERIALITÀ

Ricordiamo quest'anno il 50° anniversario della chiusura del Concilio Vaticano II, e fra i tanti temi trattati in quella assise, vorrei accennare a uno in particolare: quello della ministerialità di tutta la Chiesa e di tutti i battezzati. Infatti, uno dei frutti della riflessione dei padri conciliari è proprio il ruolo, il posto, la missione dei fedeli laici dentro la Chiesa, una identità riscoperta in tutta la sua dignità e valore a partire dal significato del sacramento del Battesimo che rende tutti partecipi del corpo di Cristo, dell'unico popolo di Dio, tutti partecipi quindi anche dell'unico sacerdozio di nostro Signore (cfr. AA 3).

Da questo ritrovato posto dentro la comunità dei credenti hanno potuto prendere avvio altre intuizioni e, in particolare, la possibilità di affidare ai fedeli laici incarichi e servizi che per molti secoli erano stati riservati esclusivamente ai ministri ordinati;

Come per altri aspetti della Celebrazione eucaristica, di tutta la liturgia, e della catechesi nel corso dei secoli si ebbe un fenomeno di clericalizzazione sempre più accentuato, tanto che, come ricorderanno anche alcuni di voi, si giunse al punto che tutta la celebrazione dell'Eucaristia era condotta dal sacerdote, che faceva davvero tutto! Bastava ci fosse un ministrante che "rispondesse" e la corale per il canto nelle messe solenni.

La liturgia manifestava una visione di chiesa diffusa in ogni altro ambito: i sacri ministri erano considerati come gli unici in grado di mediare il rapporto tra Dio e gli uomini, per questo tutto il resto dei battezzati poteva solo attendere e ricevere dai consacrati i benefici spirituali necessari.

In questa situazione molto difficilmente un cristiano poteva sentirsi chiamato ad essere annunciatore del Vangelo, collaboratore della diffusione della Buona Notizia; tutti i battezzati rischiavano di sentirsi solo destinatari dell'azione dei ministri ordinati.

E' con il Concilio dunque che le esperienze e le riflessioni maturate in tante situazioni del mondo, diventano punto di partenza per una visione più matura e, al tempo stesso, più vicina all'esperienza originaria di Chiesa. E' con il linguaggio della stessa Parola di Dio, che i padri conciliari descrivono l'insieme dei battezzati, l'assemblea dei chiamati.

La Chiesa è il "corpo mistico di Cristo": grazie alla presenza e all'azione dello Spirito Santo in ogni battezzato, questo corpo cresce e si sviluppa; ogni cristiano viene

unito a Cristo, diventa simile a Cristo morto e risorto, partecipa con le proprie qualità e doni, ricevuti dallo Spirito, con la propria condizione particolare, a comporre questo corpo ricco e variegato, che mantiene comunque sempre una profonda unità.

Ogni battezzato cioè, per il fatto di essere tale, ha già tutto ciò che gli è necessario per condividere la missione di Gesù: offrire la vita a Dio e ai fratelli, servire il mondo (facendosi quindi re come Cristo lo è stato, servendo), annunciare le parole di Dio al mondo che ancora non le conosce. Dentro questo ritrovato volto della Chiesa hanno potuto allora trovare il loro posto e, di conseguenza la loro missione i fedeli laici. I testi conciliari individuano due ambiti di azione: l'ambito delle realtà temporali e quello della partecipazione alla costruzione della comunità ecclesiale.

Il primo perché è quello in cui sono inseriti: il mondo del lavoro, dell'economia, della cultura... In queste realtà saranno loro ad offrire la propria vita come dono per il bene del mondo e la gloria di Dio, a testimoniare il servizio di Cristo a tutti gli uomini, a farsi annunciatori del suo Vangelo.

Dentro alla realtà ecclesiale i battezzati, per dono dello Spirito Santo, potranno assumere invece «vari incarichi e uffici utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa» (LG12).

Sarà poi la lettera apostolica del Beato Paolo VI *Ministeria Quaedam* del 1972 che porrà mano al riassetto di quelli che fino ad allora erano chiamati "ordini minori riservati in modo esclusivo a chi si preparava al Sacerdozio e saranno chiamati ministri istituiti, per distinguerli dall'episcopato, dal Sacerdozio e dal Diaconato che saranno detti ministri ordinati e che vengono conferiti attraverso il sacramento dell'Ordine. I Ministri istituiti e riconosciuti dalla chiesa, anche per i laici saranno quelli del Lettorato e dell'accollitato, mentre per quelli ordinati, verrà ripristinato il diaconato permanente.

Tutti i ministri, preciseranno i documenti successivi, hanno "il compito di aiutare la comunità cristiana a vivere la comunione divina nella verità delle situazioni temporali, ambientali, personali e comunitarie. È il Signore che suscita i ministri nelle comunità" (dal Direttorio per la promozione e la formazione dei Diaconi permanenti e dei ministri istituiti).

Ufficio del lettore è la proclamazione della Sacra Scrittura (escluso il Vangelo du-

rante la S. Messa) nell'assemblea liturgica. Egli deve curare la preparazione dei fedeli alla comprensione della Parola di Dio ed educare nella fede i ragazzi e gli adulti. Ha, perciò, un ministero di annunciatore, di evangelizzatore; suo precipuo impegno è quello di accogliere, conoscere, meditare, testimoniare la Parola di Dio. Compito dell'accollito è aiutare il presbitero e il diacono nelle azioni liturgiche. Come ministro straordinario, egli può esporre e distribuire l'Eucaristia portandola, ove necessario, anche ai malati.

Deve, dunque, conoscere e penetrare lo spirito della liturgia e le norme che la regolano ed educare ad essa quanti nella comunità prestano il loro servizio all'altare. Il contatto che il suo ministero lo porta ad avere con i deboli e gli infermi lo stimola a farsi strumento dell'amore di Cristo e della Chiesa nei loro confronti. Lasciamo, per concludere, la parola ai Vescovi (dal documento *I Ministri nella Chiesa* del 1973): "Non è una semplice funzione rituale quella che viene affidata ai ministri, ma una vera missione ecclesiale che dalla liturgia parte e alla liturgia ritorna, inserendosi però in tutta la vita della Chiesa, e in tutti i suoi momenti... I ministri sono conferiti come compito e missione da espletare realmente all'interno delle comunità della Chiesa. In nessun modo debbono essere sminuiti o come attribuzioni onorifiche, o come momenti episodici nella vita di un cristiano, o come prestazioni giustificate unicamente da necessità organizzative, o come semplici passaggi d'obbligo, senz'efficacia operativa, anteriori al diaconato e presbiterato".

Anche la nostra Chiesa particolare, ha intrapreso il cammino dei ministri sia istituiti (attualmente sono 150), che ordinati (diaconi permanenti ordinati sono 8 e tre in cammino) nel desiderio di mettersi sempre più a servizio, sull'esempio del suo Signore, che è venuto per servire e non per essere servito. In questo contesto facciamo i nostri auguri e accompagniamo con la nostra preghiera tre fratelli (Cervellini Massimo, Tani Saverio e Sabbatini Gianfranco) che nella prossima solennità di Cristo Re dell'universo faranno un ulteriore passo verso il Diaconato permanente. La loro disponibilità generosa, aiuti altri all'interno della Comunità cristiana a dire il loro sì, per un servizio sempre più strettamente unito a quello del Signore Gesù.

* *Vicario generale*

La comunità dei fedeli di Mercatale ha salutato il Parroco DON EMILIO, trasferito a Ponte Messa ed ha accolto il nuovo pastore DON ALESSANDRO

PUBBLICHIAMO GLI INDIRIZZI DI SALUTO RIVOLTI AI DUE SACERDOTI

Carissimo Don Emilio

questa che lei ha celebrato, come annunciato domenica scorsa, è stata la sua ultima eucarestia in veste di Amministratore apostolico, in questa comunità. Da quella porta... da cui è entrato 7 anni fa (cito le sue parole) oggi uscirà per andare a svolgere il suo ministero altrove, là dove il suo/nostro vescovo l'ha chiamata.

Oggi vogliamo ripercorrere insieme i momenti salienti di questo tempo, ripensarlo significa mettere ordine in ciò che è stato e soprattutto avere chiare le coordinate da cui ripartire. Sette anni fa ha preso in mano questa comunità in un momento molto difficile: la nostra era una comunità lacerata... lei, destinato altrove, per obbedienza ha accettato di restare, pur consapevole di tutto il peso che avrebbe dovuto portare.

Obbedienza, questa è la prima lezione che ci ha dato. In questi anni lei ha riportato al centro della nostra comunità la preghiera, la contemplazione, l'adorazione, privilegiando questi momenti ad altri aspetti della vita comunitaria. Del resto lei, più volte, ha apertamente affermato di essere venuto tra noi per celebrare l'Eucarestia e rendere così presente il Signore, affidando altri compiti alla creatività dei laici ai quali ha sempre assicurato disponibilità e ampi spazi di manovra.

Questa diversa prospettiva è stato il terreno su cui sono nate, a volte, delle incomprensioni.

Oggi le chiediamo scusa se nella dialettica delle discussioni sono usciti, a volte, comportamenti e parole inopportuni che certamente lei non ha meritato e che non tutti hanno condiviso.

Siamo certi che la serenità della nuova realtà ecclesiale le permetterà di esprimere al meglio il suo ministero.

La sua presenza ci ha anche insegnato che l'incontro tra culture diverse, fuori da ogni retorica, non sempre è facile, diviene convivialità e ricchezza solo se supportato da accoglienza reciproca e l'accoglienza presuppone fatica.

Quanto abbiamo vissuto ha permesso, a lei e a noi, di vivere un bagaglio di esperienze importanti; ripartiamo entrambi più consapevoli di ciò che ora è opportuno realizzare a livello pastorale, noi qui e lei nelle sue nuove comunità.

Noi ringraziamo il Signore per tutto questo tempo; senza di lei, vista la contingenza storica, molto probabilmente non avremmo potuto avere un pastore stabile, la porta della nostra chiesa sarebbe stata aperta saltuariamente e le strutture, che con tanta fatica abbiamo edificato, si sarebbero deteriorate.

Questo è bene che tutti lo tengano a mente per il futuro. Ci permetta ora di affidare la sua persona e il suo ministero alla protezione

della Madonna della Misericordia, di San Michele Arcangelo, della Santa Croce di Bronzo, di san Nicolò di Val di Teva; la brezza di ogni sera e di ogni alba le porti il nostro fraterno abbraccio. Siamo sicuri che lei ricambierà e ci porterà nel cuore.

Dalla Pieve di S. Pietro in Ponte Messa, dalle chiese di Molino di Bascio e Casteldelci salirà per ognuno di noi, soprattutto i più bisognosi, ne siamo certi, una preghiera quotidiana.

Grazie di tutto Don Emilio.

Mercatale 11 ottobre 2015

* * *

Caro Don Alessandro,

oggi le nostre comunità sono in festa, ed è festa grande: la sollecitudine paterna del nostro vescovo, a cui va tutta la nostra gratitudine, ha fatto sì che un nuovo pastore stia, in modo stabile, in mezzo a noi: Don Alessandro Santini, da oggi, è il nuovo parroco di Bronzo, Caprazzino e Mercatale.

Oggi, prosegue e inizia una "storia" che può essere nuova per ciascuno di noi perché ogni cambiamento, proprio per sua natura, libera energie e promuove iniziative.

Don Alessandro ha prestato, in un recente passato il suo servizio a Macerata e Caprazzino, conosce questa realtà.

Le nostre comunità soffrono di tutti quei mali che oggi affliggono la società; la realtà è quella descritta nel Programma pastorale diocesano 2015-2016: "assemblee liturgiche domenicali svuotate, catechesi vissute come obbligo, giovani assenti e disertori subito dopo il sacramento della confermazione che sembra più confermare, stando ai dati, un desiderio di fuga piuttosto che attestare un percorso di fede". E poi le famiglie, in crisi per tanti e diversi motivi.

Questa è la situazione in cui ci troviamo e non può consolarci il fatto che sia un male comune. Da questa realtà, insieme a lei, dobbiamo ripartire perché non possiamo più attendere.

In questa contingenza storica, possediamo, non dobbiamo dimenticarlo, strumenti preziosi: • la presenza, per grazia di Dio, del nostro vescovo; • il programma pastorale della diocesi che dopo aver descritto, con sano realismo, la situazione traccia anche un cammino fornendo indicazioni e proposte concrete; • il magistero di papa Francesco; • il Giubileo alle porte.

Pensando a tutto questo possiamo affermare di vivere un momento favorevole, uno stato di grazia che non possiamo sprecare.

Non è certamente questo il momento, Don Alessandro, di fare programmi però, alla presenza del Vicario ci permetta di suggerirle una priorità non più rimandabile: la costitu-

zione del Consiglio pastorale con tutte le sue diramazioni. Il Consiglio pastorale le garantirà consigli fraterni, compagnia e progettualità. Questo non è il tempo per uomini soli al comando, sarebbe un errore gravissimo, il DNA del cristiano poi, per sua struttura, porta a vivere in comunità, dentro il popolo di Dio. Lei oggi prenderà possesso di comunità, che se pur complesse, hanno al loro interno, tante persone di buona volontà, generose, pronte all'aiuto e alla condivisione.

Oggi non possiamo fare programmi, ci prendiamo, in ogni caso, un impegno: la scelta di un metodo che la grande tradizione della chiesa ha sempre custodito: quello della correzione fraterna, un metodo ricco di misericordia e lento, lentissimo nel criticare o peggio nel chiacchierare.

Assumere questo metodo significa anche ricordare che critiche e chiacchiere hanno sempre un volto, non sono mai l'espressione di una comunità che è sempre più ricca delle singole posizioni.

Don Alessandro vogliamo essere comunità di famiglie perché è dalla famiglia che occorre ripartire, ci aiuti in questo.

Ci auguriamo dunque buon lavoro nel rispetto dei ruoli e delle posizioni.

Un saluto affettuoso anche alla sua famiglia: il fermarsi in mezzo a noi possa sempre essere gioioso e sereno.

Affidiamo la sua persona e il suo ministero alla Madonna della misericordia e a tutti i patroni delle sue nuove parrocchie, il Signore la custodisca sempre nel cavo della sua mano come una perla preziosa.

Ben arrivato Don Alessandro.

Mercatale 18 ottobre 2015

DIOCESI SAN VINCENZO - MONTEFELTRO
 VICARIATO S. PIETRO IN PONTE MESSA
 VEGLIA DI PREGHIERA
 per la vita nascente
 MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE 2015
 ORE 21
 La veglia avrà luogo in tre sedi
 (una chiesa parrocchiale per ogni Vicariato)
 Il Vescovo rivolge un particolare invito
 alle madri in dolce attesa

NOSTRA INTERVISTA AL VICE DIRETTORE DELLA SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

SINODO: “CAMMINARE INSIEME”

ABBIAMO AVUTO OCCASIONE DI INCONTRARE PADRE GIRO BENEDETTINI, RELIGIOSO SAMMARINESE, CHE RICOPRE IN VATICANO UN INCARICO IMPORTANTE PRESSO LA SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE, ACCANTO AL DIRETTORE PADRE FEDERICO LOMBARDI DEL QUALE È IL VICE LA REDAZIONE DEL «MONTEFELTRO» LO HA INTERVISTATO SUI LAVORI DEL SINODO

Padre Giro, anzitutto una foto sui protagonisti di questo Sinodo e sul loro lavoro

Sinodo è una parola greca che originariamente significa “camminare insieme” e che oggi ha il senso di “incontro”, “riunione”. In effetti è l’assemblea dei Vescovi con il Sommo Pontefice alla ricerca di soluzioni pastorali per aiutare il popolo di Dio ad essere sempre più fedele al Vangelo e consigliare il papa nel governo della Chiesa universale. È un consiglio allargato del Papa, un’assemblea consultiva, a meno che il Papa non decida diversamente.

Il Sinodo in corso, quello sulla famiglia, riunisce rappresentanti dei vescovi dei cinque continenti. È una specie di ONU della Chiesa: tutti i Paesi della terra, almeno indirettamente, sono rappresentati. Fra i 270 Padri sinodali, c’è un bel drappello di 21 italiani. Ai patriarchi, cardinali, vescovi, superiori degli ordini religiosi si aggiungono alcune coppie di sposi in qualità di “uditori e uditrici”, esperti, “Delegati fraterni”, cioè rappresentanti delle Chiese e Comunità cristiane non cattoliche. In aula c’è spesso anche un “sinodale” speciale: un bimbo di 4 mesi, ciuccio in bocca, figlio di una delle coppie invitate al Sinodo.

È un incontro di élite: vescovi, preti, teologi, gente che non è nemmeno sposata, con appena qualche rappresentante di famiglie in carne e ossa. Non è una riunione troppo distante dai veri problemi del popolo di Dio?

Eppure questo Sinodo, per volontà di Papa Francesco, è quello che ha avuto una larga consultazione dei fedeli. Infatti è un Sinodo a tappe: è iniziato nel febbraio del 2014 con un incontro straordinario del Papa con i cardinali; è proseguito con un questionario sulla famiglia che è stato inviato a tutte le diocesi e discusso a livello di base. Le risposte sono state inviate a Roma e riassunte in un documento (*Lineamenta* = linee guida), rinviato poi alle diocesi per una nuova discussione verifica e ritornato a Roma dove ha formato l’*Instrumentum laboris*, lo strumento di lavoro a base delle discussioni del Sinodo dell’ot-



tobre dello scorso anno. Le discussioni sinodali sono state ricapitolate in una serie di proposte, votate dai Padri, inviate nuovamente alla base, nelle diocesi, accompagnate da un ulteriore questionario. Ritornate a Roma sono diventate lo Strumento di lavoro dell’attuale Sinodo. Quindi, il coinvolgimento delle Chiese locali è stato molto ampio.

Come cristiani crediamo nell’azione dello Spirito Santo che agisce in ogni battezzato, ma che guida, anche e soprattutto, l’azione dei vescovi e del Papa, al quale spetterà, al termine di questo Sinodo, scegliere le modalità di promulgazione dei risultati.

La stampa parla di progressisti e conservatori... lei cosa pensa di questo linguaggio dei suoi colleghi giornalisti?

I *media* amano le etichette, le classifiche, le semplificazioni; prediligono le polemiche, vere o costruite, le contrapposizioni, i complotti; abbondano di colori e parole forti. È un limite della comunicazione che dobbiamo conoscere per saperla “interpretare” criticamente. Ma non si è nemmeno ingenui: in un’assemblea con rappresentanti dai cinque continenti, di estrazione, lingue e culture diverse, è normale e inevitabile (e anche utile) che vi siano

differenze di vedute, discussioni, a volte anche aspre. È la conferma di un’assemblea “sana”, in cui ognuno è libero di esprimersi, di apportare il proprio contributo. Dalla dialettica sorge la sintesi. Non ci sono dibattiti anche nelle migliori famiglie? Senza discussioni non nascono nuove idee. E comunque nessuno è perfetto, ma lo Spirito Santo sa lavorare efficacemente anche tra le piccole miserie degli uomini.

La famiglia nella sua essenza è la stessa in ogni parte del mondo, ma la situazione concreta è diversa. Per esempio: il problema in Europa consiste nel fatto che i giovani si sposano sempre meno, che si convive, ci si separa e divorzia con facilità, non c’è stabilità familiare, si sta diffondendo culturalmente la mentalità del *gender*, ecc. Diverse sono le preoccupazioni dei vescovi in molti Paesi africani: loro sono alle prese con la poligamia, il matrimonio a tappe, ecc. Tutti vogliono aiuta-

re la famiglia a vivere in pienezza e bellezza tutta la sua potenzialità, perché non possono esistere una Chiesa e una società sane senza una famiglia in buona salute. Ma non è in discussione la dottrina voluta da Cristo sul matrimonio. Il Papa ne è il primo garante.

Tuttavia ci sono Padri che dicono: dobbiamo concentrarci sulle situazioni reali, la famiglia è ferita, la priorità deve essere curare le ferite. Altri Padri sostengono: dobbiamo aiutare le coppie a comprendere la bellezza del matrimonio e della famiglia secondo il Vangelo e per questo concentrarci sulla dottrina per avere in futuro cellule familiari vitali nella società e nella Chiesa.

Usando anch'io una semplificazione giornalistica potrei dire: i primi sostengono che nella prassi si debba dare la priorità alla misericordia (in realtà mai troppa); i secondi affermano: va bene la misericordia, ma in questo momento di confusione dobbiamo innanzitutto insistere sulla verità e sul rigore della dottrina. Tuttavia misericordia e verità non si eliminano a vicenda, sanno essere ottime alleate e nessuno le esclude. La differenza sta nelle priorità. Sono sicuro che i Padri Sinodali insieme con il Santo Padre ci sorprenderanno alla fine del Sinodo con soluzioni sagge ed efficaci.

C'è chi si aspetta grandi cambiamenti su temi scottanti: divorziati risposati, convivenze, persone omosessuali... che ne pensa?

Temo che i *media* abbiano fatto sorgere attese esagerate, ma certamente non mancheranno novità a livello di prassi. Già il Santo Padre ha reso più agile il processo per l'accertamento della nullità del matrimonio. Ma non bisogna pensare che il Sinodo abbia parlato solo delle situazioni difficili e di crisi delle famiglie. Il tema è ampio: *“La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo”*. Dal Sinodo ci si può attendere un atteggiamento di accoglienza piuttosto che di esclusione, un atteggiamento di maggiore apertura e attenzione nei confronti delle situazioni concrete delle famiglie e degli individui. La dottrina è, e rimane, quella esigente ma liberante di Gesù, il quale però era accusato di preferire di frequentare i peccatori piuttosto che coloro che si ritenevano giusti. Come ci ricorda spesso Papa Francesco, la Chiesa è Madre e ha cura di tutti i suoi figli e tutti deve accogliere con l'atteggiamento di misericordia di chi ama, aiuta, cura, incoraggia prima ancora di giudicare e condannare.

In ogni caso, bene o male, la Chiesa sta conoscendo una forte considerazione nell'opinione pubblica. Pensa che questo possa facilitare l'evangelizzazione?

Il Papa in questo momento è certamente la persona più popolare (qualcuno dice “influyente”) del Pianeta. Ma è il primo a non farsi illusioni. In una intervista ad una radio portoghese nel mese scorso Papa Francesco disse: “Anche Gesù era molto popolare, ma finì in croce”.

In realtà, per quanto riguarda la famiglia, la Chiesa rema controcorrente, è all'opposizione della cultura prevalente, è accusata di oscurantismo e a volte di insensibilità. In effetti, la Chiesa è rimasta l'unica grande istituzione mondiale a difendere e aiutare la famiglia. In segreto spesso anche politici, am-

ministratori, dirigenti di grandi istituzioni confidano nel ruolo della Chiesa perché è chiaro che se si disgrega la famiglia si disgrega la società. Per svolgere questo compito irrinunciabile, la Chiesa non deve presentare innanzitutto il volto arcigno di chi giudica e condanna, ma il volto di chi accoglie e cura come il buon samaritano. È significativo che il Papa abbia voluto un sinodo a tappe per far maturare in seno al popolo di Dio una maggiore consapevolezza dell'aiuto concreto da dare alla famiglia. Adesso tocca a diocesi, parrocchie, singoli cristiani darsi da fare.

Il Sinodo è solo a metà del suo percorso; azzardiamo comunque questa domanda: può dirci quale sarà l'incidenza di questa esperienza sinodale sulle nostre comunità e sulla pastorale familiare?

Credo che il Sinodo avrà una buona incidenza nella prassi pastorale nei confronti della famiglia. Tutte le coppie, tutte le famiglie nel loro percorso incontrano momenti difficili che portano spesso a freddezza di rapporti e rotture, con grande sofferenza soprattutto dei figli. Avrebbero bisogno di aiuto, di vicinanza, di accompagnamento, a volte anche solo di qualcuno che stia vicino, con amicizia, e li ascolti e troppo spesso trovano solo una mentalità rinunciataria e fatalistica che incoraggia più a rompere piuttosto che a capire e lottare per recuperare i motivi di unità e amore. Ci dovrebbe essere una sorta di “pronto soccorso” familiare nelle parrocchie. Dovrà essere più accurata ed esigente la preparazione al matrimonio. E comunque, mi piace ripetere quanto ha detto il Santo Padre: non esistono famiglie perfette, ma famiglie che lottano ogni giorno per essere sempre più famiglia.

Sappiamo che vede frequentemente papa Francesco. Può salutarlo per noi? Alle famiglie della diocesi è stato proposto di pregare ogni giorno del mese di ottobre il Rosario per il Papa, il Sinodo e le famiglie... se questo lo conforta, glielo può riferire? Grazie dell'intervista.

Non posso millantare credito, non incontro “molto” spesso il Papa e quando lo incontro per lo più è per motivi connessi al lavoro e quindi per brevi scambi di informazioni. Ma appena mi capiterà l'occasione opportuna sarà per me un motivo di onore e di fierezza manifestare al Papa i saluti dei fedeli della mia diocesi di origine e informarlo che i miei condiocesani pregano per Lui. Gli farà molto piacere saperlo. Non c'è occasione in cui il Papa non chieda preghiere.

Mi attendo che le diocesi, le parrocchie, crescano nell'attenzione alla famiglia e alle famiglie concrete che sia curata maggiormente la preparazione al sacramento del matrimonio, che si moltiplichino centri di incontro e aiuto concreto alle famiglie, ma sempre con l'atteggiamento della misericordia, che aiuta, ama, cura prima ancora di giudicare e condannare.

Il nostro papa gode di un prestigio mondiale che non ha pari con quello di nessun altro leader mondiale. Lo abbiamo visto nei viaggi a Cuba e negli Stati Uniti. È riconosciuto come autorità morale del Pianeta. Come cristiani ne siamo contenti. Certo, la stima, la simpatia verso chi rappresenta la Chiesa può essere un aiuto, uno stimolo a vivere più coerentemente la propria fede e un motivo di attrazione per i lontani e non credenti.

GIORNATA DELLA SCUOLA

PLESSO DI SANT'AGATA FELTRIA

Da quando è arrivato in Diocesi il Vescovo Andrea, per dimostrare l'affetto e la sua vicinanza al personale scolastico, ha messo in calendario ogni anno "la giornata della scuola", dedicata agli insegnanti, agli educatori ed al personale ATA, agli alunni e famiglie.

Una bella iniziativa, che ricorre prossima alla festa di San Francesco, il Santo umile, povero, amante del creato, ma che ha lasciato un segno nella sua vita; proprio per questo il Papa gli ha dedicato la sua ultima enciclica.

Anche il nostro plesso ha preso in considerazione questo avvenimento e ha partecipato a due eventi: il primo è stato mercoledì 30 settembre; la scuola primaria e secondaria di I grado, si sono ritrovate nella chiesa della Collegiata, per pregare affinché questo nuovo anno scolastico sia per tutti sereno, proficuo e ricco di frutti. I bambini e i ragazzi sono stati i veri protagonisti di questo incontro, preparando canti e preghiere. Don Eugenio e Don Giuseppe hanno condiviso insieme a noi questo momento di festa. Il parroco si è soffermato sull'importanza dell'istruzione e del sapere, affermando che la scuola non debba servire solo ad istruire ma anche ad educa-

re. Ha asserito con enfasi che il compito educativo è difficile, ma è possibile con la collaborazione di tutti, degli studenti, degli insegnanti e in sinergia con un'altra agenzia educativa, la famiglia.

Poi il secondo evento: venerdì 2 ottobre è stata organizzata a Novafeltria, per insegnanti e genitori, un'interessantissima conferenza sul tema dell'educazione affettiva, tenuta dal Dottor Ezio Aceti a cui hanno partecipato tutti i docenti di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado dell'I.C. di Penabilli.

Crediamo che queste due giornate siano state per tutti un momento di preghiera e riflessione sul ruolo che abbiamo e sulle attese che ci aspettano; a noi non resta che svolgere nel migliore dei modi la nostra vocazione, trasmettendo i saperi e i valori di modo che il nostro impegno didattico-educativo sia prezioso e fecondo.

Concludiamo con il ringraziare il Vescovo Andrea, Don Eugenio, Don Giuseppe e la nostra Dirigente Scolastica Giovanna Marani, che ci hanno dato l'opportunità di trascorrere questa bellissima giornata che ci ha visti protagonisti a Sant'Agata Feltria.

Gli Insegnanti



PLESSO DI MAIOLO

Giovedì 1 ottobre i bambini del plesso di Maiolo si sono recati in chiesa per la celebrazione della "giornata della scuola", come da tradizione portata dal Vescovo Andrea. Nonostante le avversità del tempo, i bambini con entusiasmo si sono incamminati, accompagnati dalle insegnanti. Il momento più signifi-

cativo è stato sicuramente quello dell'omelia, quando il parroco don Giuliano li ha raccolti vicino a sé, parlando a loro sia come un padre che come maestro.

Nonostante il freddo inaspettato della giornata il dono di questa celebrazione ha portato nel cuore di tutti calore e il ricordo di una giornata indimenticabile.

Gli Insegnanti

«Misericordiosi come il Padre»

«L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia.

Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti.

Nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia»

(PAPA FRANCESCO, *Misericordiae Vultus*, 10).

Tra pochi giorni si aprirà il Giubileo indetto da papa Francesco, incentrato sulla misericordia, tema centrale di tutta la vita cristiana, ma soprattutto parola che rivela il volto di Dio. Misericordia non è uno degli attributi di Dio, ma è l'essenza di Dio stesso. C'è da chiedersi come mai il Papa abbia avvertito l'urgenza di indire un Giubileo sulla misericordia, come mai tanta insistenza su questa parola, che riempie, fin dall'inizio del suo pontificato, le sue omelie e le sue meditazioni. Ogni messaggio del Papa rimanda alla misericordia. Forse, la risposta è da ricercarsi nella durezza dei tempi che ha fatto perdere di vista ogni forma di umanità. Gli ultimi anni si sono caratterizzati da un peggioramento della società. Gli animi si sono inaspriti oltre misura. Gli eventi hanno influenzato il pensiero, i gesti e così non ci si accorge che la durezza ha preso il posto della tenerezza, penetran-



do anche nei nostri rapporti quotidiani. Il nostro cuore si è indurito, stiamo diventando freddi, impassibili, chiusi per paura dell'altro in luoghi in cui la misericordia non trova più spazio. Eppure, la misericordia è qualcosa che attiene all'essere umano. Nella traduzione italiana del termine non si coglie però ciò che è intrinseco del vocabolo ebraico. In ebraico il termine traduce la parola *rahaimim* che letteralmente vuol dire al plurale viscere e al singolare utero, ventre materno. Esso vuole intendere qualcosa di molto più profondo che è radicato nella nostra interiorità. Si tratta, infatti, di un sentimento che nasce dalle viscere. È quella predisposizione tutta femminile di creare dentro di sé uno spazio di accoglienza per l'altro in cui emergono l'amore, l'attenzione, la cura, la tenerezza. La tenerezza è un aspetto della misericordia: «*Siate misericordiosi come anche il Padre vostro è misericordioso*»,

diventate come Dio che è madre e padre. In questo verbo diventare, c'è tutto l'esercizio, il cammino, la dinamica per arrivare alla tenerezza di Dio. Nel libro del profeta Osea questa tenerezza è dichiarata: «*A Efraim io insegnavo a camminare, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincolo di amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia; mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. Come potrei abbandonarti, Efraim [...]. Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione [...] perché sono Dio e non uomo; sono santo in mezzo a te e non verrò nella mia ira*» (Os 11, 1-9). Come una madre e un padre Dio ci prende per mano e ci insegna a camminare, i suoi legami sono di bontà e i vincoli d'amore, ci prende in braccio e la sua guancia sfiora le nostre, freme di passione e si commuove. Egli si china su di noi come la madre verso il proprio bambino. Chinandosi su di noi, Dio visita; Dio visita il suo popolo e la vita di Gesù è tutta una manifestazione della grazia della sua visita per cercare e salvare ciò che era perduto. Papa Francesco descrive la misericordia come «*la grande luce di amore e tenerezza di Dio che porta in sé il perdono*».



UNA RISPOSTA ALLA DUREZZA DEI TEMPI

A cura della redazione

ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA



Non si devono confrontare fra loro l'Anno Santo del 2000 con l'Anno Santo della Misericordia.

Il primo fu un Anno ordinario per scadenza temporale, ma straordinario per l'impatto che ha avuto, coincidendo con il bimilenario dalla nascita di Cristo: una cifra tonda!

San Giovanni Paolo II fu il grande "trascinatore" verso Cristo.

L'Anno Santo della Misericordia è straordinario perché inatteso e fuori dalla scadenza venticinquennale.

Può darsi possa risultare meno "spettacolare", ma non meno intenso. È stato voluto da papa Francesco per indirizzare l'umanità di oggi, così tormentata, verso la misericordia di Dio: non "tuoni e fulmini", ma braccia spalancate!

Giubileo è il nome che qualifica ogni Anno Santo. Il termine deriva da "Jobel", lo strumento musicale - un corno - col quale, nell'antico Israele, si inaugurava un anno speciale.

In Israele, infatti, ogni cinquantesimo anno era consacrato a Dio e comprendeva il condono dei debiti e la reintegrazione degli esclusi.

La tradizione del Giubileo della Chiesa Cattolica fu iniziata dal papa Bonifacio VIII nel 1300. Ci sono alcuni segni che esprimono la gioia, la bellezza e la carica di rinnovamento che scaturiscono dal Giubileo: la porta santa, il pellegrinaggio, l'indulgenza, le opere di misericordia.

L'Anno Santo si aprirà a Roma l'8 dicembre 2015 in collegamento con la solennità dell'Immacolata; una data significativa: dinanzi alla gravità del peccato, Dio risponde con la pienezza del perdono, «nessuno può porre un limite all'amore di Dio che perdona» (MV 3).

In diocesi l'Anno Santo inizierà la domenica successiva, il 13 dicembre 2015, terza di Avvento, con l'apertura della Porta della Misericordia nella Cattedrale di Pennabilli (ore 16) e poi, il 20 dicembre (ore 10,30) nella Cattedrale di San Leo. Altre Porte della Misericordia verranno aperte in luoghi cari alla spiritualità del nostro popolo. L'8 dicembre è pure il cinquantesimo anniversario della con-

clusione del Concilio Vaticano II, un evento che segna l'inizio di un nuovo percorso nella storia della Chiesa, soffio dello Spirito, voluto per annunciare, in modo nuovo, il Vangelo di sempre: «Tutta questa ricchezza dottrinale è rivolta in un'unica direzione: servire l'uomo. L'uomo, diciamo, in ogni sua condizione, in ogni sua infermità, in ogni sua necessità» (PAOLO VI, *Allocuzione*, 7 dicembre 1965).

La prima opera commessa a chi accoglie l'invito giubilare è la fede nella misericordia di Dio e il cammino verso l'umanità bisognosa: «Andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio» (MV 5).

L'anno giubilare si concluderà il 20 novembre 2016, solennità di Cristo Re. La misericordia non è debolezza, ma piuttosto la qualità dell'onnipotenza divina. Misericordia è uno dei nomi di Dio nell'Antico Testamento. Nome che torna frequentemente nei Salmi (103, 3-4; 146, 7-9; 147, 3,6 e tutto il Salmo 136 dove ricorre come ritornello *eterna è la sua misericordia*).

Immaginiamo di essere di fronte ad un grande specchio: i volti si riflettono come sono in verità. Di fronte ad uno specchio si può peccare di vanità, ma più spesso si resta delusi. Le nostre comunità allo specchio prendono coscienza di come sono: peccatrici e "circondate di infermità". La liturgia le mette in ginocchio ogni domenica e le fa gridare: «Signore pietà!», prima di celebrare i divini misteri. Solo dopo una sincera presa di coscienza può nascere un autentico pentimento, indispensabile pedagogia che fa riferimento alla verità della nostra condizione umana profondamente segnata dal peccato. Oggi si è poco disposti a sentirsi peccatori. E noi?

DODICI MESI DI GRAZIA E DI GRAZIE

Dal Programma Pastorale diocesano 2015/16

I SEGNI DELL'ANNO SANTO

Le chiese giubilari nella diocesi di San Marino-Montefeltro

Il pellegrinaggio è un segno classico del Giubileo, ma da collegare al cammino interiore ed esteriore della carità: *Camminare nella carità* (cfr. Ef 5,2). Pertanto, si giunge e si attraversa la Porta Santa per lasciarsi abbracciare dalla misericordia di Dio e per ottenere la grazia di essere poi misericordiosi verso gli altri. Per questo il motto dell'Anno Santo, secondo papa Francesco, sarà: «Misericordiosi come il Padre» (MV 14).

È previsto un pellegrinaggio a Roma insieme alle diocesi sorelle della Romagna nelle date 11-12-13 marzo 2016. Ogni vicariato viene invitato ad organizzare, nel corso dell'anno, un pellegrinaggio alla Cattedrale di Pennabilli.

È da considerarsi un vero e proprio pellegrinaggio anche la partecipazione alle “stazioni giubilari” che si terranno il primo sabato del mese. Sono invitati ad unirsi ai fedeli residenti in questi luoghi tutti i fedeli della diocesi che lo vorranno.

Inoltre, con gli ammalati e i disabili verrà fatto un pellegrinaggio a Loreto dal 30 luglio 2016, mentre i giovani dal 25 al 31 luglio parteciperanno come pellegrini alla Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia (Polonia).

Senza allontanarsi dal territorio del Montefeltro sarà possibile compiere un pellegrinaggio giubilare. Anche nella nostra diocesi sono state individuate alcune chiese che hanno la forza e l'evidenza del simbolo, nelle quali è racchiuso, in sintesi e nelle sue diverse sfumature, il messaggio giubilare. Sei sono le chiese giubilari sammarinesi-feretrane: la Cattedrale, unica in due spazi (Pennabilli e San Leo), la Basilica di San Marino sul Titano (RSM), il Santuario del Cuore Immacolato di Maria a Valdragone, il Santuario del Beato Domenico Spadafora a Monte Cerignone, il Santuario del Crocifisso a Talamello, il Santuario della Madonna del Faggio all'Eremo di Carpegna. Siamo invitati a visitarle, a varcare la “Porta Santa”, a partecipare devotamente ad una celebrazione liturgica o altro pio esercizio, se si è in gruppo; se soli, invece, attendere per un certo tempo alla meditazione o alla lettura della Parola di Dio, concludendo con la preghiera del Padre Nostro, del Credo e dell'Ave Maria.

In ognuna delle chiese giubilari è assicurata la presenza di confessori per celebrare il sacramento della Penitenza. È questa una delle opportunità sicuramente più significative dell'Anno Santo: ricevere il dono della misericordia divina e proporsi di viverla, a nostra volta, con il perdono e le opere di misericordia. Tra le chiese giubilari della diocesi ha un valore simbolico particolare la Cattedrale. La Cattedrale è unica, anche se da noi, per ragioni storiche sta – come suol dirsi – in due spazi. La Cattedrale è la chiesa madre, punto di confluenza dell'unità, chiesa, sede e cattedra del vescovo, successore dell'apostolo. Ogni parrocchia, o le parrocchie dello stesso vicariato, organizzeranno un solenne pellegrinaggio alla Cattedrale.

L'indulgenza nell'Anno Santo ha un rilievo particolare. Il perdono di Dio per i nostri peccati non conosce confini. Lasciarsi riconciliare con Dio è possibile attraverso il mistero pasquale e la mediazione della Chiesa. Ma nonostante il perdono, nella nostra vita portiamo le contraddizioni che sono la conseguenza dei peccati. La Confessione rimette il peccato, eppure l'impronta negativa rimane in noi, ma la misericordia di Dio è più forte anche di questo. E diventa indulgenza del Padre che, attraverso la Chiesa, sposa di Cristo, libera dal peccato e da ogni residuo (cfr. MV 22).

L'indulgenza è anche una esperienza della comunione dei santi: amore che va e che viene. Indulgenza è sperimentare la santità della Chiesa che dispensa a tutti i benefici della redenzione.

CATTEDRALE DI PENNABILLI



CATTEDRALE DI SAN LEO



SANTUARIO DI VALDRAGONE



SANTUARIO BEATO DOMENICO



SANTUARIO DEL CROCIFISSO



SANTUARIO MADONNA FAGGIO



*Santuario
Cuore Imm.
Valdragone
2 Gennaio*

*Santuario
B. Domenico
Monte Cerignone
6 Febbraio*

*Santuario
del Crocifisso
Talamello
5 Marzo*

*Cattedrale San Leo
2 Aprile*

*Santuario
B.V. Grazie
Pennabilli
7 Maggio*

*Convento
di Sant'Igne
4 Giugno*

*Soanne sui passi
di San Gaspare
2 Luglio*

*Santuario
Imm. Concezione
di Sant'Agata
6 Agosto*

*Sacello
di San Marino
3 Settembre*

*Chiesa di Bascio
1 Ottobre*

*Convento
di Montefiorentino
5 Novembre*

ALLE RADICI DELLA NOSTRA SPIRITUALITÀ

Le stazioni giubilari, il primo sabato di ogni mese

La spiritualità cristiana ha il suo fondamento e la sua forza nel sacramento del Battesimo. Ogni sua espressione e ogni forma del suo cammino non sono altro che manifestazione della grazia battesimale. Tuttavia, nel corso della storia, l'effervescenza della grazia ha conosciuto manifestazioni particolari a seconda dei soggetti e delle comunità che l'hanno accolta e vissuta. L'unico splendore che avvolge la Chiesa e i battezzati, conosce rifrazioni di infinite tonalità. Lo si vede nella vita dei santi, nelle vicende dei movimenti spirituali, nella varietà degli stati di vita (ognuno con la sua missione) e nella ricchezza dei carismi. Sono da mettere in conto poi le caratteristiche culturali di un popolo o di un territorio. La grazia purifica, eleva e porta a compimento i germi presenti in ogni cultura e tradizione. Pertanto è legittimo domandarsi: qual è il carattere tipico della spiritualità feretrana?

Il Montefeltro, tra le più piccole regioni italiane, ha conosciuto e conosce espressioni originali di fede e di civiltà. Chi scrive non si arrischia a dare giudizi storici: occorrerebbero il lavoro e la competenza dello storico che dispone di conoscenze e strumenti di analisi e di sintesi. Paiono comunque sorprendenti le vicende delle nostre genti, il loro coagularsi attorno a figure di missionari, ancora irradianti anche se lontane nel tempo - i santi Marino e Leone - il fiorire di comunità e di borghi, vere e proprie "cittadelle sul monte". Su questo territorio, come su una grande quercia secolare, hanno "nidificato" ordini religiosi di vita cenobitica ed eremitica; persone che, sospese tra cielo e terra, hanno vissuto la più alta contemplazione e, insieme, la cura premurosa verso le popolazioni.

Nella storia del Montefeltro ci sono state tensioni politiche, passaggi di truppe, contese fra nobili. La gente ha lasciato sulla pietra la memoria di sofferenze e lutti, ma anche il suo atteggiamento di fiducia: sono frequenti le raffigurazioni, a volte dipinte, a volte scolpite sulla pietra, dei fedeli che trovano rifugio sotto il manto della Madre di Dio. Succede, a chi percorre strade e sentieri del Montefeltro, di incontrare di frequente eleganti chiese o semplici capitelli dedicati alla Madonna. Questa, senza dubbio, è un'altra caratteristica della spiritualità feretrana. Forte poi, la presenza francescana, testimoniata dalle principali famiglie religiose che custodiscono il carisma di Francesco e di Chiara.

Si incontrano figure di grande spessore spirituale di santi e beati, canonizzati o non canonizzati, che hanno esaltato i caratteri tipici di queste genti: attitudine alla contemplazione, schiettezza, fedeltà, capacità di adattamento, attaccamento alla tradizione, fierezza. Alcuni di questi vengono da altrove, come il Beato Domenico Spadafora. Altri sbocciano originali e portano un dono, in forma non eclatante forse, ma prezioso: come Matteo da Bascio ispiratore della grande famiglia cappuccina; figure antiche, ma anche recenti, come fra Agostino da Montefeltro, nato a Sant'Agata, cresciuto nel nostro Seminario e poi divenuto frate minore.

Un altro carattere è senza dubbio quello dell'accoglienza (dentro i confini della Repubblica tanti hanno trovato rifugio) e della spinta missionaria (da ricordare il grande padre Orazio Olivieri e i dodici missionari di oggi). Non si può tacere l'attaccamento di questa Chiesa ai suoi pastori. Basta scorrere la cronotassi dei vescovi per rendersi conto dell'antichità e stabilità della sede episcopale del Montefeltro, delle splendide figure di vescovi, della loro fedeltà al vescovo di Roma. Molti hanno studiato figure e raccolto testimonianze d'arte. Ogni parrocchia ne custodisce qualcuna; importanti quelle raccolte nel Museo diocesano.

Sia consentito a questo punto ricorrere a tre metafore suggestive che potrebbero aiutarci a "sentire", non per una sciocca forma di campanilismo, la necessità di valorizzare le ricchezze di cui la Provvidenza ha voluto farci dono. Le metafore potrebbero essere tre: i pozzi, le radici, le stelle. È una proposta di esplorazione spirituale: tutta da percorrere. Ogni primo sabato del mese faremo tappa ad un luogo tipico della nostra spiritualità: le tappe avranno il carattere di vere e proprie "stazioni giubilari" simili a quelle che si celebravano durante la Quaresima nella Chiesa di Roma. La "stazione" sarà caratterizzata, anzitutto, dall'ascolto del "vissuto cristiano" che vi si tramanda e si custodisce, dal carattere di pellegrinaggio liturgico, dall'acquisto dell'indulgenza e dalla proposta di una delle opere di misericordia. Alcune località coincidono con le chiese giubilari, altre sono luoghi meno noti ma altrettanto suggestivi.

Pozzi a cui abbeverarsi. Radici da riscoprire. Stelle che brillano per il nostro cammino.



APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - NOVEMBRE 2015



L'offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA E DEI VESCOVI

INTENZIONE UNIVERSALE DI NOVEMBRE

- *“Perché SAPPIAMO APRIRCI ALL'INCONTRO PERSONALE E AL DIALOGO CON TUTTI, anche con chi ha convinzioni diverse dalle nostre”.*

Incontro e dialogo con tutti

La Chiesa è chiamata ad essere **versatile e creativa** nella sua testimonianza. **Al Vangelo, mediante il dialogo e l'apertura verso tutti**, diceva il Santo Padre Francesco nel discorso ai vescovi dell'Asia. **È questa la caratteristica della Chiesa fin dalle origini.**

Ricordiamo San Paolo che, trovandosi ad Atene *fremea nel suo spirito ad vedere la città piena di idoli*. Paolo sapeva di essere portatore di un **messaggio di salvezza** per tutti gli uomini. Per questo lo rattristava vedere la città piena di idoli, che non possono salvare. E discuteva nella sinagoga con i Giudei e con i pagani credenti in Dio e ogni giorno sulla piazza principale (discuteva) **con quelli che incontrava. Anche certi filosofi epicurei e stoici discutevano con lui e alcuni dicevano: “Che cosa vorrà mai insegnare questo ciarlatano?”.**

In mezzo a divinità **“morte”**, gli Ateniesi **non vivono**: passano semplicemente il tempo ascoltando le ultime novità. Anche la nostra società si è **fabbricata i suoi idoli**, che danno una falsa sicurezza ed impediscono di aprirsi a Dio.

Come gli Ateniesi del tempo di Paolo, anche gli uomini del nostro tempo hanno bisogno di **“inciampare in un cristiano vero”**, che annunci loro il **Dio-amore**, il quale ha creato tutte le cose e si preoccupa dell'uomo, aspettando la sua conversione. Nell'intraprendere il **cammino del dialogo con individui e culture** dobbiamo però mettere sempre **al primo posto** la nostra identità di cristiani. Non possiamo impegnarci in un vero dialogo, se non siamo consapevoli della **nostra identità**. E, d'altra parte, non può esserci **dialogo autentico**, se non siamo capaci di *aprire la mente e il cuore, con empatia e sincera acco-*

glienza verso coloro ai quali parliamo. Il dialogo va coltivato. È uno strumento che abbiamo a disposizione quotidianamente, ma, come per un giardino, è necessario prestargli la giusta cura, per raccoglierne i frutti e veder sbocciare i fiori.

Parlando ai fedeli nella Messa celebrata nella Cappella di Santa Marta, in data 24 febbraio 2014, Papa Francesco diceva: **il dialogo nasce e si sviluppa nell'umiltà, anche a prezzo di “ingoiare rospi”, pur di non permettere che nel nostro spirito crescano “i muri” dell'invidia e dell'odio, muri che ci isolano nel brodo amaro del nostro risentimento.**

Per fare un esempio: guardiamo come è cambiato l'ecumenismo dalla stagione delle condanne d' inizio secolo, alla *Unitatis redintegratio* del Vaticano II: si è passati dall'ecumenismo del **“ritorno”** all'ecumenismo del **progresso**.

Sino a Paolo VI si è parlato di **“ritorno”** ed evidentemente questa parola suonava – oltre che ostile – incomprensibile ad un anglicano e ad un luterano, che non potevano pensare alla loro fede in termini di ritorno...

È con Paolo VI che l'evoluzione, iniziata già col suo predecessore, si è compiuta: l'ecumenismo è diventato un **aiutarsi a vicenda per incontrare Cristo**, ed allora è molto bello che le diverse Chiese possano criticarsi e possano accogliere, ma sempre in vista dell'incontro con Cristo. C'è un atteggiamento opposto fra il movimento ecumenico, che vuole riportare le Chiese all'unità, e il **“dialogo interreligioso”** che vuole invece lo scambio di valori e di conoscenze. Dialogare è un'arte: da imparare pian piano nell'umiltà.

PER L'EVANGELIZZAZIONE

- *“Perché I PASTORI DELLA CHIESA, amando profondamente il proprio gregge, possano accompagnarne il cammino e tenere viva la speranza”.*

I pastori nella Chiesa

Papa Francesco, che ad ogni occasione che gli si presenti approfitta per chiedere di **pregare per lui**, in questo mese ci chiede di pregare **per i vescovi**. C'è un antico detto proverbiale per indicare il **criterio di scelta** di chi dovrà diventare vescovo: *“Si sanctus est, oret pro nobis; si doctus est, doceat nos; si prudens est, regat nos; se egli è santo, preghi per noi; se è un erudito, ci ammaestri; se egli è prudente, ci governi”.*

Nella delicata mansione di condurre l'inchiesta in vista di una nomina episcopale, Papa Francesco ha chiesto di mettere al primo posto il **criterio della vicinanza alla gente** da parte del candidato. Se è un grande teologo, lo si lasci pure a lavorare nelle università, dove farà un mondo di bene. Ma per governare la Chiesa, Papa Francesco chiede **dei pastori, dei bravi pastori**.

“Noi abbiamo bisogno di bravi pastori! Che siano dei padri e dei fratelli; che siano dolci, pazienti e misericordiosi; che amino la povertà, quella interiore come libertà davanti al Signore, ma anche quella esteriore come segno di semplicità e di austerità di vita; che non si lascino andare al modo governare secondo lo stile di chi comanda nella società civile”. Questa intenzione di preghiera **non** ci viene proposta perché ci divertiamo a fare le nostre valutazioni

critiche sui vescovi che la Provvidenza ci ha fatto incontrare, **ma** ci viene proposta per stimolare il nostro contributo al governo della Chiesa attraverso l'**invocazione dei doni dello Spirito Santo** su coloro che hanno ricevuto l'incarico – sempre difficile e pesante – di essere **guida della comunità**.

Ricordava Papa Francesco, nel discorso ai rappresentanti pontifici, che la stagione degli **aspiranti all'episcopato** in cerca di un **pedistallo** per emergere, è finita già da tempo, da quando Giovanni Paolo II, dando suggerimenti al cardinale-prefetto della congregazione per i vescovi, diceva perentoriamente: *“Primo criterio nella scelta sia: ‘volentes nolumus’.* Non vogliamo gli **spasimanti per l'episcopato**”. Ed aggiungeva: *“Vogliamo vescovi che siano gli sposi di una Chiesa, senza essere alla ricerca continua di un'altra. Che siano capaci di sorvegliare il gregge loro affidato, cioè di prendersene cura, di vegliare su di esso, di fare attenzione ai pericoli che lo minacciano, ma soprattutto che siano capaci di vegliare per il gregge, di montare la guardia, di nutrire la speranza che brilla come un sole nel cuore di tanti, di sostenere con amore e pazienza il disegno che Dio realizza nel suo popolo”.* Per aiutare i vescovi a realizzare la loro missione, occorre la nostra preghiera.

INTENZIONE DEI VESCOVI

- *“Perché il Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze sia l'occasione per ripensare l'umanesimo nell'epoca della scienza, della tecnica e della comunicazione”.*

Ripensare l'Umanesimo

Dal 9 al 13 novembre 2015 avrà luogo a Firenze il **5° Convegno Ecclesiale Nazionale**, sul tema: *“In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”*. Il cammino di preparazione è stato assai lungo (oltre due anni) ed ha avuto come principale obiettivo quello di suscitare l'attenzione e la partecipazione delle comunità cristiane, proprio per evitare che il Convegno si riduca ad **accademia** o al ritrovarsi dei **“soliti noti”**. Il coinvolgimento sinora espresso dalle varie realtà ecclesiali e dalle diocesi, dice che Firenze non sarà un evento *“di carte e di voci”*, ma sarà un evento di *“passione e di progetti”*, che segnerà il cammino delle nostre comunità nella linea della *Evangelii gaudium*.

“Nuovo umanesimo” è un'espressione apparentemente difficile o teorica, ma serve per dire con San Paolo: *“Chi è in Cristo, è una creatura nuova!”*. Il Convegno di Firenze vuole offrire l'occasione di un **approfondimento** di ciò che significa **essere cattolici oggi**, e della possibilità di **realizzazione piena** dell'essere umano. Si parla di **“nuovo umanesimo”**: per la verità l'umanesimo cristiano è ben radicato nella tradizione, ma **“nuovo”** è il modo in cui bisogna rilanciare il suo messaggio **in dialogo** con ogni uomo e ogni donna di buona volontà. In queste ultime settimane occorre **intensificare la preghiera, l'informazione, la preparazione, soprattutto da parte del laicato e dei presbiteri**.

Una fotografia dell' "esercito" dei catechisti nella nostra Diocesi

È IL RISULTATO CHE EMERGE DALLA LETTURA DEI QUESTIONARI PROPOSTI A TUTTI I CATECHISTI DELLA DIOCESI

La nostra Diocesi ha inteso, al termine dello scorso anno pastorale fotografare la realtà dei catechisti diocesani, uomini e donne di ogni età, che svolgono nelle varie parrocchie il proprio mandato per annunciare la sapienza della fede. Un'indagine di questa portata non si era mai proposta ai catechisti della diocesi. La novità del tutto porta a camminare, in comunione con il Vescovo, per la ricerca di nuovi strumenti e nuove modalità di *Evangelizzare*, seguendo così gli orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia redatti dalla Conferenza Episcopale Italiana.

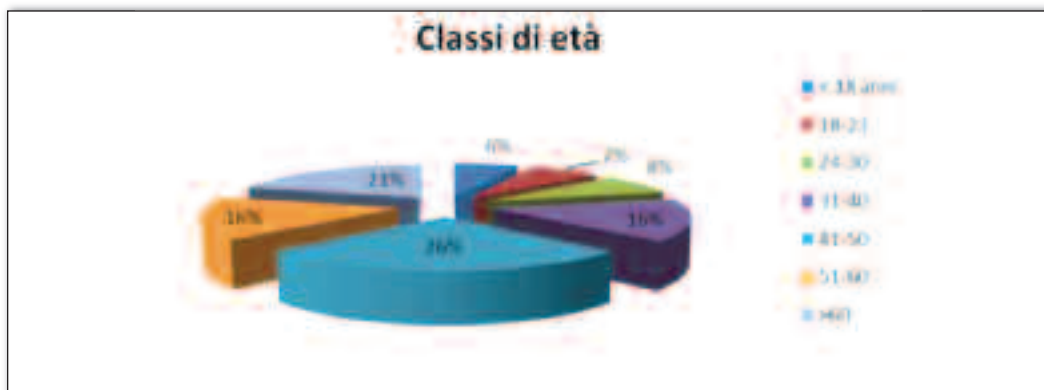
Come ogni indagine non soddisfa il "sapere tutto", le percentuali, a volte, distorcono la realtà delle cose e non danno "il vivere quotidiano" che ogni giorno vediamo. Sicuramente, tuttavia, si avrà un quadro chiaro delle esigenze comuni che, nel corso degli anni, potranno essere spunto di riflessione e studio per migliorarsi tutti e ciascuno.

I catechisti presenti in Diocesi ammontano a 439, secondo i dati in possesso dell'Ufficio Catechistico. I questionari elaborati sono stati 297. L'indagine ha tenuto presente questo dato che si ritiene, con il 67,65% dei questionari restituiti ed elaborati dai catechisti, significativo per rilevamenti di questo genere.

Il questionario, composto da 38 domande a schema fisso è suddiviso in:

- Caratteristiche anagrafiche e socio-religiose
- Scolarità, formazione e preparazione
- Modalità, metodologie e contenuti del lavoro svolto dai catechisti
- Motivazioni, problemi, attese

Qui di seguito vengono proposti alcuni dati salienti.



La classe di età di appartenenza diventa un parametro rilevante in funzione sia alla scolarizzazione che allo stato di vita del catechista.

In coerenza con l'età degli intervistati si vede come la maggior parte dei catechisti costituisce una famiglia con figli.

In sintesi, la ricerca ha messo in luce questi risultati:

- I catechisti sono in stragrande maggioranza "donne".
- Sono in maggioranza adulti e presentano un'età media abbastanza alta (pochi i giovani con meno di 18 anni).
- Sono per lo più sposati e genitori.
- Ben oltre il 50% dei nostri catechisti ha un titolo di scuola superiore.
- 18 maschi su 45 e 25 femmine su 252 sono studenti: si vede come se per il maschio diventa rilevante l'essere catechista/studente per la femmina questo dato è molto basso e diventa invece rilevante il fatto di essere catechista/casalunga (50/252).

Quest'ultima considerazione trova significato nel fatto che la maggior parte delle risposte ricevute da catechiste donne riguarda un'età compresa dai 40 anni in su (174/252) mentre le risposte ricevute dai catechisti uomini riguarda una prevalenza di età inferiore ai 30 anni (26/45). Adulti maschi sopra i

Classe di età	Maschi	Femmine
< 18 anni	1	11
18-23	6	15
24-30	12	11
31-40	8	41
41-50	8	70
51-60	2	46
> 60	3	58

40 anni che fanno catechismo ricoprono un dato molto basso (13/45) che in valore assoluto risulta pari al 28,89% rispetto al 69,04% di adulte femmine (174/252).

Come per la maggior parte delle Diocesi italiane anche in quella Sammarinese-Ferretana i catechisti sono impegnati prevalentemente nella fascia "dell'obbligo scolastico" con alcune iniziative rivolte a studenti delle scuole superiori.

È preponderante l'attività di catechesi per preparare i giovanissimi ai sacramenti dell'iniziazione cristiana (prima Comunione, Cresima).

Si continua a svolgere un tipo di catechesi dove si cerca di coinvolgere le famiglie ma



La suddivisione dei catechisti per sesso rivela un 85% di femmine ed un 25% di maschi. L'età preponderante dei catechisti riguarda la fascia dai 30 ai 50 anni per una percentuale pari al 42%, nei due grafici la ripartizione di genere e la divisione per classi di età elaborata.



ORDINAZIONE PRESBITERALE DI DON PIER LUIGI BONDIONI

Sabato 3 ottobre la Chiesa sammarinese-feretrana ha vissuto una nuova giornata di grande gioia e di rinnovata fiducia nelle sue forze e nella fede che anima questo popolo, radicata nei secoli, tramandata con l'esempio e con la fedeltà ai propri Pastori, viva come la fiamma che la simboleggia. La Diocesi ha un nuovo Presbitero che se non ha origine nella terra di San Marino e di Montefeltro qui è giunto tre anni fa completando i suoi studi, integrandosi con i fedeli, vivendo fra i giovani e fra gli ammalati.

Don Pier Luigi si aggiunge ai sacerdoti e ai religiosi, purtroppo pochi e insufficienti, che celebrano e animano

con generosità e spirito di sacrificio, sotto la guida del Vescovo Andrea che li sprona e li aiuta, li ama e, ricambiato, sa di poter contare in questo momento di difficoltà per la Chiesa tutta e per la nostra particolare, sulla loro abnegazione e fedeltà in Cristo.

Don Pier Luigi ha voluto chiudere il libretto sul quale i fedeli hanno seguito la celebrazione con una frase del Santo Curato d'Ars: "Il sacerdote non è sacerdote per lui stesso. Egli non si dà l'assoluzione, non si amministra i sacramenti. Egli non è per lui stesso, è per voi".

Omelia di S.E. Mons. Andrea Turazzi

CATTEDRALE DI PENNABILLI - 3 OTTOBRE 2015

1. «Certo, se vi sono delle buone pecore vi saranno anche buoni pastori, perché dalle pecore si formano i buoni pastori». Sant'Agostino ci riporta al cuore della questione vocazionale. Signore, come possiamo essere buone pecore? Cosa ti attendi da noi? Ce lo chiediamo con schiettezza: qual è il punto critico nel rapporto della nostra comunità, e di ciascuno di noi, con la proposta cristiana? Il nodo centrale è la fede: incontro, adesione, consegna di sé alla persona di Gesù Cristo; conoscenza del suo mistero e slancio nella sequela: *da chi andremo Signore, tu solo hai parole di vita eterna*. Facciamo abbastanza per conoscerlo e farlo conoscere? Una comunità di cuori credenti ha grande considerazione per le cose di Dio, anzi *per l'unica cosa necessaria* (ricordate Gesù a Marta...). Un gregge così tiene in grande stima il prete, l'uomo che si mette a servizio del Vangelo, gioca la sua vita per essere strumento della grazia e si mette a disposizione come animatore e guida dei suoi fratelli. E noi, coltiviamo il germe della fede? Ragioniamo col pensiero di Cristo? Cerchiamo le cose di lassù? Da un gregge che si dà questi criteri di vita vengono buoni pastori. La messe è grande, ormai biondeggia. Il Signore chiama operai. Preghiamo perché vi siano risposte generose: per la nostra Chiesa e per il mondo. Si lavora per la pace ed è necessario, ci si impegna nel volontariato ed è bello, ci si interessa di cittadinanza ed è doveroso, ma chi pensa alla salvezza delle anime?

2. «Ma tutti i buoni pastori – continua Sant'Agostino – si identificano con la persona di uno solo, sono una sola cosa. In essi che pascolano è Cristo che pascola». Tra poco don Pier Luigi sarà pastore, ma alla maniera di Cristo. Permettete una breve meditazione sul sacerdozio di Cristo, sacerdote nuovo. Nell'Antico Testamento c'è un popolo scelto fra tutti i popoli, particolare proprietà del Signore, separato per una destinazione



sacerdotale. Dalle dodici tribù di Israele viene separata la tribù di Levi, incaricata del culto del Signore. Dalla tribù di Levi viene presa una famiglia per il Santuario: una volta all'anno il sommo sacerdote vi immola l'agnello (non può il sommo sacerdote candidare se stesso per l'offerta), e l'agnello, mediante la consumazione col fuoco, viene sacrificato. Dall'altare sale una tenue nube tra i profumi dell'incenso. Notate questo procedere per successive separazioni e distacchi; una struttura liturgica piramidale che si slancia verso l'alto arrivando ad offrire nient'altro che la propria inadeguatezza. Dio rimane oltre, al di là nella sua trascendenza: la liturgia dell'Antico Testamento celebra questo. Il sacerdozio antico rimane rituale, formale, esteriore. Confrontiamolo col sacerdozio di Gesù. È su una linea opposta,

discendente, inclusiva; procede dall'alto verso il basso per successivi abbracci verso una unità sempre più forte. Il Verbo si incarna: nell'unica persona di Gesù Cristo, natura divina e natura umana sono inseparabilmente unite. Gesù, Verbo incarnato, vive la vicenda umana fino in fondo nella quotidianità di Nazaret condividendo con noi lavoro, fatiche, incontri, amicizie... Poi viene il tempo del suo cammino verso Gerusalemme fino a fare suo il dolore innocente, assumendo la sofferenza e ciò che c'è di più umano, il peccato. Sulla croce sembra toccare il vertice del suo sacerdozio; nel totale svuotamento di sé e nella radicale obbedienza al disegno del Padre si fa dono per l'umanità. «Tutto è compiuto»: sacerdote, altare e vittima; una liturgia in spirito e verità, esistenziale, personale.

3. La risurrezione stessa è un abbraccio. Un abbraccio totale. Nell'Uomo Gesù è iniziata la divinizzazione di tutta la realtà mediante l'effusione dello Spirito. Cose da capogiro, eppure così vicine, cose grandi, ma fatte proprio per noi. Nell'Eucari-



stia egli continua a donarsi e farsi uno con noi: un pugno di farina impastata nell'acqua, una coppa di vino, diventano sua presenza: «Prendimi, mangiami, bevimi». C'è dichiarazione d'amore che può spingersi oltre? Ma non siamo ancora al capolinea. Al fondo di questo abbassamento del Figlio di Dio per unire a sé il mondo ed offrirlo al Padre c'è un ultimo passo: il Signore Gesù dona il suo stesso donarsi.

Caro don Pier Luigi, si colloca qui il tuo sacerdozio, il Signore ti prende perché tu sii una sua presenza, ti cede la sua volontà di donarsi, consegna il suo "io" alle tue labbra. Potrai dire "io ti assolvo...", "questo è il mio corpo"... Credilo ogni volta che sali sull'altare, vivilo nel quotidiano dono di te. Vita che si fa liturgia. Prestagli le tue mani, i tuoi piedi, il tuo cuore, la tua intelligenza, la tua umanità.

Altissima dignità, ma il prete è sempre un uomo. Un angelo non può essere sacerdote. Azzardo: è stato forse limitato il ministero di Gesù per il fatto che era uomo? Il prete è della stessa creta di cui è fatta l'umanità. Anche dopo la sacra ordinazione continuerai, come tutti, a sentirti fragile, inadeguato, peccatore. Dio non ha orrore degli uomini, al contrario, fa passare la sua grazia attraverso loro. Il prete balbetta appena; eppure Dio gli ordina di parlare. Rimane sempre un apprendista. Il prete è la persona più potente sulla terra perché pronuncia

parole creatrici: "Io ti battezzo"; "Io ti assolvo"; "Questo è il mio corpo"... Eppure è l'uomo più povero perché queste non sono parole sue. È Gesù il buon pastore: guardalo don Pier Luigi. Considera lo Spirito Santo che effonde su di te consacrando con l'unzione e abilitandoti a compiere le opere del Messia e a proclamare l'anno di misericordia.



LE CANDIDATURE AL DIACONATO E ACCOLITATO

Sabato 21 novembre, alle ore 17,00, nella Cattedrale di Pennabilli il vescovo Andrea nel corso di una solenne celebrazione, accoglierà la candidatura al Diaconato permanente presentata da SAVERIO TANI e GIANFRANCO SABBATINI, mentre MASSIMO CERVellini riceverà il Ministero dell'Accolitato.



AVVICENDAMENTI E NUOVE NOMINE IN DIOCESI

DON ALESSANDRO SANTINI da Parrocchia di Serravalle a Mercatale

DON EMILIO CONTRERAS da Parrocchia di Mercatale a Ponte Messa

DON PIER LUIGI BONDIONI a Parrocchia di Serravalle

P. GIUSEPPE PETRISOR a Sant'Agata coadiuvante di P. Eugenio Avarvarei

DON MARCO SCANDELLI è stato nominato nuovo direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano

IL DECALOGO PER UNA PASTORALE DEL MONDO DEL LAVORO di Gian Luigi Giorgetti*



L'immagine e il desiderio di Papa Francesco di una Chiesa in "uscita" sono un richiamo alla sua radice missionaria che ritroviamo costantemente nel magistero e nelle parole dei pontefici fin dal secolo scorso. Per quanto riguarda la Chiesa in uscita verso il mondo del lavoro, ci pare significativo proporre una sintesi del decalogo indirizzato da Paolo VI ai sacerdoti incaricati della pastorale del lavoro nel 1971, come possibile linea guida per una pastorale d'ambiente nella nostra realtà diocesana.

1) Prima di tutto bisogna avvicinare i lavoratori, mettersi in cammino per andare a cercarli e incontrarli nelle fabbriche e negli uffici, come pellegrini in cerca della pecorella non smarrita, ma lontana.

2) Per questo è necessario lo sforzo di comprendere, è indispensabile lo studio del mondo del lavoro per essere informati e per non cedere all'empirismo e alla improvvisazione.

3) Bisogna anche essere coscienti che l'incontro con il mondo del lavoro può non essere facile per tanti motivi: per le

ideologie, gli atteggiamenti e i problemi da cui è attraversato. Però questo incontro ci mette di fronte a una realtà che altrimenti non potrebbe essere capita fino in fondo senza l'esperienza di un contatto diretto.

4) Nell'incontro con il mondo del lavoro abbiamo una certezza: siamo portatori di un messaggio che non dobbiamo mutare da altri e che senza di noi potrebbe non arrivare: è il Vangelo, capace di essere parola che libera e aiuta chi lavora.

5) Il motore dell'incontro con i lavoratori non è un interesse personale ma l'amore, per far loro sentire che hanno qualcuno, che non sono più soli, che c'è qualcuno che li ascolta, che si mette al loro fianco per condividere.

6) E poi c'è il senso vero del lavoro, che non è solo fatica ma soprattutto una esplicazione dell'uomo e della sua personalità nella interazione con il creato. Il lavoro è l'esecuzione e la prosecuzione di un disegno di Dio.

7) C'è l'esigenza di richiamare la coscienza morale: nel lavoro non esiste sol-

tanto il diritto di avere ma anche quello di fare. Chi lavora è responsabile di fronte a Dio, responsabile per ridare il senso del bene e del male, misurato col metro che va dalla terra al cielo.

8) Accanto alla coscienza morale c'è la coscienza sociale: intorno a chi lavora ci sono una società e una comunità. Si tratta di far sperimentare che c'è qualcuno a cui appoggiarsi, un aiuto e una amicizia possibile in una comunità in cui ci si sente amici e fratelli.

9) E poi l'azione: bisogna non soltanto conoscere, guardare, rendersi conto, formarsi una mentalità ma bisogna agire, trasmettendo l'ottimismo e la fiducia nell'agire, nell'agire bene, nell'agire insieme, nell'agire conclusivo.

10) E da ultimo, ma sopra tutto, c'è Cristo: se il Signore mette la sua parola, il suo nome sulle nostre labbra, agirà attraverso di noi e sarà con noi.

* *Responsabile Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro*

PASTORALE D'AMBIENTE

Gli incontri nei luoghi di lavoro

LA VISITA DI MONS. VESCOVO A DUE IMPORTANTI REALTÀ INDUSTRIALI DEL MONTEFELTRO

In continuità con l'esperienza avviata prima dell'estate, tra fine settembre e inizio ottobre il nostro Vescovo, accompagnato dal responsabile dell'Ufficio diocesano per la Pastorale Sociale e del Lavoro, ha visitato due importanti realtà produttive del Montefeltro: il 22 settembre la Pasucci Torrefazione, situata a Montecerignone; il 2 ottobre la Indel B, a Sant'Agata Feltria.

Si tratta di due realtà che, pur operando in settori diversi, presentano analogie importanti: sono attività imprenditoriali di successo, nonostante la crisi economica mondiale degli ultimi anni; sono aziende di rilevanza nazionale e internazionale nei settori in cui operano; nonostante l'internazionalizzazione delle vendite, hanno mantenuto la produzione sul territorio di origine e costituiscono una fondamentale risorsa



lavorativa per gli abitanti delle zone della nostra diocesi in cui sono situate.

Gli incontri sono stati occasioni preziose di incontro e di conoscenza reciproca con gli imprenditori e i loro collaboratori, nei luoghi di lavoro, in un clima informale e molto cordiale. Gli imprenditori hanno illustrato agli

ospiti l'attività svolta nelle loro imprese e hanno guidato la visita agli impianti di produzione.

Gli incontri si sono conclusi con un breve momento di preghiera guidato da Mons. Turazzi e con il proposito condiviso di celebrare nelle due aziende una Santa Messa in prossimità delle prossime festività per il Santo Natale.

Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro

Una testimonianza del seminarista diocesano Larry Jaramillo

MISSIONE GUATEMALA!

INSIEME AD UN GRUPPO DI AMICI È STATO SCELTO DAI SUOI FORMATORI IN SEMINARIO PER ACCOMPAGNARE E VIVERE L'ESPERIENZA DI MISSIONE IN ALCUNE ZONE DEL GUATEMALA

Carissimi amici e lettori,

vorrei condividere con voi l'esperienza di missione che ho avuto questa estate dal 28 di luglio fino al 18 agosto in Guatemala insieme ad un gruppo di amici: Don Mario Fini (parroco a Bologna e responsabile della missione), Fabrizio Fantini (un ragazzo disabile di Bologna) e Gianni Capelli (un seminarista di Cesena).

Sono stato scelto dai miei formatori in seminario per accompagnare e vivere l'esperienza di missione in alcune zone del Guatemala dove Don Mario già da alcuni anni è presente durante l'estate insieme a Fabrizio, questo ragazzo disabile, spastico, che nonostante la sua malattia e con l'aiuto di altri può anche lui sentirsi persona e realizzare il suo sogno di viaggiare e anche lui da persona bisognosa, aiutare altri bisognosi. Ognuno pur nella povertà può fare qualcosa per chi sta accanto o lontano, qualcuno che ha bisogno di te, del tuo sostegno, della tua presenza.

In Guatemala siamo stati ospiti per un po' di giorni in una parrocchia della diocesi di San Marcos, vicino al confine con il Messico. Abbiamo visitato le famiglie, gli ammalati e in modo particolare i disabili, abbiamo incontrato bambini e giovani. Ogni volta, ogni persona, unica nel mondo e unica davanti agli occhi di Dio perché è stata creata da Lui, è rimasta impressa non solo nelle fotografie fatte ma anche nel cuore dove ogni esperienza di fatica e di condivisione con questo popolo ha preso significato.

Ognuno di loro con tante sofferenze e tante cose nel cuore ma con tanta voglia di vivere la fede, di conoscere e amare un Dio che non si dimentica di loro perché è con loro.

Dopo ci siamo trasferiti a Esquipulas, vicino al confine con l'Honduras dove c'è anche il santuario con l'immagine del Cristo Negro, che viene da tradizione indigena, è molto significativo per i guatemaltechi. Qui abbiamo visitato un'opera molto bella che si chiama "La Ciudad de la Felicidad" (La città della felicità) fondata da un laico di Forlì (Andrea Francia). Qui ospitano bambini e ragazzi orfani, abbandonati dai loro genitori, o bambini che non possono stare a casa per diverse situazioni difficili. Anche se eravamo solo di passaggio, abbiamo potuto sentire come questi bambini ti danno tutto il loro affetto e a noi non ci restava che donargli un poco del nostro: una carezza, una coccola, un abbraccio, prenderli per mano mentre si girava per la "Ciudad", dove i bambini assaggiano un po' di felicità.

Mi piacerebbe usare 3 parole conosciute sicuramente a tutti noi. Parole che sentiamo spesso in chiesa o nei diversi incontri parrocchiali. Queste parole sono FEDE, SPERANZA E CARITÀ. Parole che mi hanno sostenuto in quei giorni di missio-

ne, parole che mi hanno incoraggiato a continuare il mio cammino come cristiano e verso il sacerdozio e parole con le quali ho cercato di vivere le giornate in quella terra sconosciuta, con tanta povertà materiale ma con una ricchezza umana enorme che oggi come oggi non è scontata perché a volte badiamo più alle cose che abbiamo e badiamo meno alla nostra umanità.

La fede è credere con certezza e con il cuore che Qualcuno c'è. Dio c'è in questi fratelli che abbiamo visto. Che bello! Credo sempre di più che Dio non ci lascia mai soli. Credere che la vita ha senso e che vale la pena viverla pur nelle sofferenze che questa porta. La speranza ci aiuta a sperare. Come questi fratel-

li del Guatemala che sperano in Dio, che sanno che non sono da soli, che qualcuno c'è. Così dovremo sperare anche noi. La vita è una speranza, una attesa. Si spera sempre che qualcosa possa andare meglio, che qualcuno ti possa tendere la mano. La carità è l'amore stesso di Dio ed è Dio stesso. È quella che muove tutta la nostra vita, tutte le nostre opere buone e i nostri sentimenti. Senza l'amore è tutto vuoto. Anche nelle difficoltà bisogna amare. C'è uno più grande di noi che ci ha amato fino a dare la vita per noi e ci ama ancora e noi che seguiamo Lui siamo chiamati a non tenerci tutto quell'amore per noi ma a dividerlo senza paura. Qualsiasi occasione è buona per amare e farsi amare. In Guatemala mi sono sentito amato perché Dio è presente nelle persone che ho incontrato, nei poveri, nei bisognosi, in queste persone che Dio ama

quanto me. Non nascondo il fatto che ci sono stati momenti difficili e duri. Non sempre è facile adattarsi a qualcosa alla quale non sei abituato, mangiare cose diverse, dormire in un letto meno comodo del tuo, girare a destra e a sinistra per strade non asfaltate, sopportare il caldo, e a volte, nello stare sempre di fianco e aiutare una persona disabile che ha bisogno di te e quindi ti devi mettere in gioco, disporre con generosità e offrirti pazientemente: Ecco come comincia la missione! Ma non ero lì perché lo avessi scelto io, bensì per obbedienza ad un servizio richiesto e dal quale oggi ringrazio perché ho imparato tanto. Alla fine ti rendi conto che sei tu quello che ha bisogno di altri perché sono loro che ti insegnano il valore della vita, ti insegnano a vivere con fede, con speranza e con amore il dono più grande che Dio ci ha donato: la vita!

Che dire della missione in Guatemala: una bella esperienza di periferia. Non so se ritornerò in quei posti e rivedrò quelle persone, ma chiedo solo al Signore che li benedica e li custodisca sempre.

In Gesù e Maria,

Larry Jaramillo, seminarista



LITURGIA PER L'INVESTITURA DEI CAPITANI REGGENTI

Giovedì 1 ottobre sono stati eletti i nuovi Capitani Reggenti che resteranno in carica fino all'1 aprile 2016; alla suprema carica della Repubblica di San Marino sono stati chiamati gli Eccellentissimi Lorella Stefanelli e Nicola Renzi. A pronunciare l'Orazione ufficiale è stato Marin Mrcela, Presidente del grup-

po di Stati contro la Corruzione (Greco). Pubblichiamo l'omelia che il vescovo Mons. Turazzi ha pronunciato durante la celebrazione liturgica in Basilica. Il nostro giornale si associa nel porgere agli Eccellentissimi Capitani Reggenti fervidi auguri di buon lavoro.

Omelia di S.E. Mons. Andrea Turazzi

BASILICA DI SAN MARINO (RSM) - 1 OTTOBRE 2015

Ne 8,1-4.5-6.7-12

Sal 18

Lc 10,1-12

Fratelli e sorelle,

un ringraziamento ed un augurio: buon lavoro ai Reggenti eletti; grazie ai Reggenti che passano il testimone.

Nei sei mesi nei quali sono stati in carica hanno vissuto, con tutti noi, momenti particolarmente significativi come l'intervento all'Onu del 26 settembre scorso, la visita

alla città di Arbe in Croazia a cui ci lega l'origine del nostro santo patrono e tanti altri incontri istituzionali (al principato di Monaco, all'Expo di Milano, ecc.). Ma non meno importanti gli incontri con la gente, con i ragazzi, con i giovani, con le persone ammalate e disabili, come nello scorso luglio a Loreto.

La prima Lettura ci riferisce di una solenne liturgia di popolo. Si rinnova l'alleanza Dio-Israele. Neemia, il brillante governatore, convoca in assemblea tutto il popolo e, insieme al sacerdote Esdra e ai leviti, dà lettura del Libro della Legge o del patto. E il popolo ascolta, partecipa e si commuove. Rinnova il suo "sì". Le mura, ricostruite dopo l'esilio, non solo difendono la città, ma fondono insieme gli abitanti di Gerusalemme e ne fanno una cosa sola: «La nostra carne è come la carne dei nostri fratelli, i nostri figli sono come i loro figli» (Ne 5,5). Non è questa nostra assemblea simile a quella convocata da Neemia? Non siamo anche noi riuniti per una rinnovazione?

Mi prende questa mattina il desiderio di accompagnarvi, virtualmente, per le pendici del Titano. Poi vorrei sostassimo un attimo sui sagrati e nelle chiese sammarinesi che, come altrettante stelle di una costellazione, trapuntano il nostro territorio. Balza con evidenza quanto la fede cristiana abbia segnato la nostra storia, il nostro popolo, le nostre istituzioni. Sullo sfondo del tempo che corre inesorabile, le chiese rimangono come secolari sorgenti ancora fresche e zampillanti a cui tanti (adulti e giovani) attingono. Alcune chiese sono particolarmente vistose, altre umili e quasi nascoste nel groviglio urbanistico dell'antica Repubblica. In ognuna palpita il



mistero che ci avvolge. Il cristiano vi ritrova i segni eloquenti della sua fede. Chi è di altra convinzione o cultura può godersi il silenzio e la pace necessari come il pane.

La fede cristiana, con le sue radici e la sua chioma ancor verde e carica di frutti, si propone a tutti come un dono di amicizia.

Dispiace quando una malintesa laicità non apprezza, o addirittura

contrasta. In ogni chiesa ci si sente avvolti da pareti che abbracciano come pareti domestiche. E, in questi giorni difficili, qui ci si ritrova nei sentieri della preghiera, alla ricerca d'essere amati.

Ci sarà qualcuno che ci vuole bene? Con le braccia spalancate esprimiamo il desiderio di non restare soli e nel contempo rivolgiamo l'invito ad ogni prossimo di sentirsi a casa sua in casa nostra. Perché figli dell'unico Padre. Si apre qui il grande tema dell'accoglienza che interpella coscienze e scuote la politica.

E c'è una casa più grande della quale siamo tutti inquilini, o meglio, nella quale siamo tutti fratelli, la creazione. Papa Francesco ha indirizzato la sua ultima lettera "Laudato si'" per rilanciare un appello: «Cosa sta succedendo nella nostra casa comune?». «In quali condizioni la vogliamo lasciare ai nostri figli?». Il Papa ci ricorda la centralità dell'uomo, la sua responsabilità e la sua dignità e, con molta schiettezza, ci segnala come spesso tocchi ai poveri pagare il conto – e un conto salato – di un dissennato uso della natura.

Per chiudere condivido con voi due affermazioni dell'Enciclica che mi hanno colpito: «trasformare in sofferenza personale quello che sta accadendo al mondo» (LS 19) e che «la sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare» (LS 13).

Possono cambiare a partire dalla forza della preghiera. Preghiamo.

Millenario della traslazione delle ossa di S. Leone DA S. LEO A VOGHENZA

“Giovedì 15 ottobre, a S. Leo, si è incontrata una commissione mista, formata dai rappresentanti del Comune di S. Leo, del Comune di Voghenza, e delle Diocesi di Ferrara-Comacchio e San Marino-Montefeltro per programmare i festeggiamenti per il millenario della traslazione delle ossa di S. Leone da S. Leo a Voghenza dove si trovano attualmente. Di questo evento che vien fatto risalire agli anni 1014-1016 ci è tramandato che il Santo morì il primo agosto del 360 e fu sepolto nella pieve che lui stesso aveva costruito. Per oltre seicento anni rimase nel suo sarcofago di pietra finché, nel febbraio del 1014, l'imperatore germanico Enrico II, detto “il Pio” per la sua devozione, con il consenso del papa Benedetto VII prelevò le spoglie del santo per portarle al suo paese. Ma durante il viaggio, nei pressi di Ferrara, i cavalli si impennarono e non vollero più proseguire, costringendo l'imperatore a lasciare il glorioso corpo in questo fortunato luogo, che prese il nome “San Leo di Voghenza”.

Dopo questo primo incontro la commissione si è distribuita i compiti ed è stata aggiornata ai primi di novembre per confrontarsi e dare così avvio all'iniziativa.

Porteremo a conoscenza dei nostri lettori nei prossimi numeri del Montefeltro, le tappe di preparazione di questo evento che dovrebbe svolgersi nel Febbraio 2016”.



Comunicato stampa DALL'ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE “A. MARVELLI”

Master in “Valorizzazione dell'Arte sacra e del Turismo religioso”

Da tanto tempo continuiamo a ripetere che la ricchezza del nostro paese consiste nell'arte e nel turismo, che il nostro “granaio” è concentrato nella grande bellezza, nei cospicui giacimenti di arte sacra diffusi in tutto il nostro Paese (pari ai 2/3 dell'intero patrimonio nazionale), ineguagliabile per quantità e qualità. Ciò nonostante assistiamo inerti e indifferenti al progressivo degrado di questi beni di incomparabile bellezza, all'assenza di ogni progetto di valorizzazione in ambito ecclesiale, politico ed economico. A partire da questa ovvia constatazione, passando dalla rassegnazione (o dall'indignazione) alla costruttiva proposta, l'**Istituto Superiore di Scienze Religiose “A. Marvelli”** ha dato avvio (già dallo scorso anno) al *Master universitario* di primo livello in “**Valorizzazione dell'arte sacra e promozione del turismo religioso**”.

Questo Master, unico nel panorama accademico italiano, ha come finalità quella della valorizzazione del patrimonio artistico ecclesiale come straordinario potenziale per uno sviluppo culturale, spirituale, economico e civile, esplorando quei legami profondi e vitali tra

fede e arte, tra cultura e sviluppo, tra ricerca, studio, tutela e innovazione.

A partire dal nostro territorio, distretto strategico di eccellenza in ambito artistico e turistico, grazie alla mirabile presenza di arte sacra (dall'arte bizantina ravennate alle chiese romaniche del Montefeltro, dalla scuola pittorica riminese del Trecento, allo splendore del Tempio malatestiano e ai tanti percorsi culturali e artistici che da questo si diramano), l'obiettivo del Master è quello di offrire concrete opportunità professionali connesse al turismo religioso e culturale, finora generalmente trascurato.

A tal fine è necessario formare precise competenze e figure professionali: guide in arte sacra, esperti di teologia simbolica e di catechesi attraverso l'arte; responsabili di arte sacra e di beni culturali ecclesiali; responsabili della tutela e valorizzazione dei beni artistici del territorio, nonché dei beni paesaggistici nella formulazione dei Parchi culturali ecclesiali; consulenti di architettura per il culto con specifiche competenze in ambito architettonico-liturgico; guide ed esperti di didattica museale e

di educazione all'immagine; animatori di pellegrinaggi e di percorsi artistici qualificati; operatori di turismo culturale e religioso; organizzatori di eventi culturali.

Il Master ha ottenuto rilevanti patrocinii e si avvale di numerose collaborazioni: Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna; Opera Pellegrinaggi della Romagna; Opera di Religione della Diocesi di Ravenna; Diocesi di S. Marino-Montefeltro; Alma Mater Studiorum - Università di Bologna; Ordine degli Architetti della Provincia di Rimini; Fondazione Universitaria S. Pellegrino; Ufficio Nazionale della CEI per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport; Ufficio Nazionale della CEI per i Beni culturali ecclesiastici; Fondo Ambiente Italiano FAI - Delegazione di Rimini; Società Italiana di Scienze del Turismo (SISTUR); Centro di Studi Avanzati sul Turismo (CAST).

Per informazioni: ISSR “A. Marvelli”, via Covignano 265, 47923 Rimini. Tel. e fax **0541-751367**, e-mail segreteria@issrmarvelli.it; sito: www.issrmarvelli.it.

IL 4 OTTOBRE FESTA DI S. FRANCESCO IL NOSTRO VESCOVO ANDREA È VENUTO ALLA RIAPERTURA E L'HA BENEDETTA CELEBRANDO ANCHE L'EUCARESTIA

Ca' Romano ha di nuovo la sua chiesa

Scriva il parroco Don Orazio Paolucci: "Mi viene in mente la parabola della casa costruita sulla sabbia e di quella sulla pietra. Questa era sulla sabbia; ha resistito per un po' di tempo..."

Haec domus Dei et porta coeli: questa è la casa di Dio e porta che apre al cielo.

Ogni chiesa è questo mistero: da San Pietro al Duomo di Milano, da Orvieto a Santa Maria del Fiore, alla chiesa più sperduta sulla montagna o accarezzata dalle onde del mare.

Sulle nostre colline tante chiese: ogni paese, ogni borgata, la sua Chiesa, bella accogliente anche se piccola. Il popolo era affezionato alla sua chiesetta e la custodiva con premura.

Nella mia minuscola parrocchia ho quattro chiese. Quella Parrocchiale molto bella, antica fatta con la pietra di Miratoio anno 1127, abitata un tempo dai monaci e che conserva un tesoro: la reliquia del Beato Rigo eremita agostiniano.

Ha un bellissimo portale, un bel campanile: mi piace la domenica tirare le corde delle due campane, non c'è nulla di elettronico, ma alla maniera di altri tempi, è il parroco che chiama la sua gente: dal suono della campana forse la gente riesce a capire l'umore del parroco e viene ad incontrarlo e ad ascoltare la Parola di Dio.

C'è poi la chiesa di Valpiano dedicata alla Madonna del Carmine, e quella nel bosco, antica 1754 costruita con grosse pietre, chiamata Madonna della neve.

Ultima la chiesa di Ca' Romano, costruita appena 50 anni fa, ma da oltre un anno non più agibile. Mi viene in mente la parabola della casa costruita sulla sabbia e di quella sulla pietra. Questa era sulla sabbia; ha resistito per un po' di tempo poi ha cominciato a dare segni preoccupanti: crepe che si aprivano, umidità che sprigionava odore sgradevole di



muffa. Che fare? Non si poteva continuare a celebrare l'Eucarestia in un luogo indecente per chiamarsi casa di Dio.

D'accordo con la gente abbiamo cominciato l'impresa: consolidamento delle fondamenta, pavimento, impianto elettrico, tinteggiatura.

Dopo un anno la chiesetta era pronta, bella lucida, profumata col bel crocifisso in legno e l'immagine della Madonna col bambino in braccio che ci sorrideva.

Ci voleva qualcuno ad inaugurarla. Così il 4 ottobre festa di S. Francesco è venuto il nostro vescovo Andrea a benedirlo e a celebrare L'Eucarestia. Tanta gente, anche dalle parrocchie confinanti a festeggiare.

A Roma è in pieno svolgimento il sinodo della famiglia con tanti problemi da risolvere. Così il Vescovo ci ha parlato

della famiglia, cominciando dalla sua. Le difficoltà incontrate negli anni, la sorellina perduta, il fratello in carrozzina a seguito di un gravissimo incidente e delle cose belle vissute in casa. Della educazione ricevuta, dell'affetto dei genitori, i quali, ci diceva, nonostante i 50 anni di Matrimonio vedeva sempre parlare, confidarsi; cosa avranno da dirsi?

Così anche le nostre famiglie vivano insieme le gioie e le sofferenze della vita, con fiducia, con amore con fede, nel dialogo, senza chiusure. Ci ha poi ricordato che la vera chiesa è quella fatta di persone, pietre vive nell'edificio da costruire giorno per giorno, con fiducia, con gioia.

Abbiamo portato i doni all'altare: un bel crocifisso che ci ha fatto compagnia per un anno nel centro sociale trasformato in chiesetta. Opera dell'amico Bruno, l'abbiamo regalato con piacere al Vescovo che ha molto gradito. Dopo la Messa un momento di fraternità insieme.

Sento il dovere di ringraziare ancora tutti; ci siamo impegnati, è stata un'impresa che sembrava impossibile, ma quando ci si vuole bene è bello lavorare insieme per una cosa importante, allora tutto diventa possibile e meno faticoso.

Da bambino mi capitava spesso di andare a prendere l'acqua alla fontana con un orcio di coccio per una vecchietta, la Loreta, arrivavo un po' trafelato, lei mi diceva in dialetto: "Di' tla mert - Dio ti rimeriti". Così io dico a voi, cari amici, Dio vi rimeriti. Grazie a Dio, al Vescovo e a tutti voi.

Paolucci Don Orazio
Parroco

ACQUISTO SPAZI PUBBLICITARI SUL MONTEFELTRO

Per richiesta inserzioni e informazioni: partisanimontefeltro@libero.it
loristonini@yahoo.it

Le inserzioni pubblicitarie saranno accettate ad insindacabile giudizio della Direzione del Giornale

SABATO 28 NOVEMBRE 2015**VIENI ANCHE TU?****ANCHE QUEST'ANNO LA PROPOSTA DEL BANCO ALIMENTARE**

L'ultimo sabato di Novembre so già dove sarò e cosa farò: è il giorno della Colletta Alimentare! La Fondazione Onlus Banco Alimentare promuove in questa giornata (quest'anno sabato 28 novembre) una grande raccolta di generi alimentari a lunga conservazione presso tutti i supermercati d'Italia che scelgono di appoggiare l'iniziativa. I prodotti raccolti, divisi, inscatolati e pesati vengono stoccati la notte stessa della colletta in un grande magazzino e sono subito disponibili per Caritas parrocchiali, associazioni ed enti caritativi che li redistribuiscono poi gratuitamente a chi ne ha necessità. Tanti volontari, allora, si rendono disponibili, un solo giorno all'anno, per partecipare a questa iniziativa e mettere a disposizione un po' del loro tempo (una, due o più ore!) per le attività di volantaggio all'interno dei supermercati (per la promozione della raccolta), di inscatolamento e stoccaggio dei prodotti donati. Donati... sì, perché si chiede a chi va a fare la spesa di acquistare un pacco di pasta, un barattolo di pomodori pelati o un omogeneizzato in più e di lasciarlo ai volontari, terminata la propria spesa. Sono molti anni che partecipo a questa raccolta e mi viene chiesto di invitare altri ragazzi e adulti a prendere parte all'iniziativa che è insieme utile e divertente. È necessaria in modo particolare alle nostre Caritas parrocchiali che nel corso dell'anno mettono a disposizione di famiglie in difficoltà i generi alimentari raccolti, in questa giornata e durante tutto l'anno, dalla Fondazione Banco Alimentare. Sabato 28 potete scegliere se diventare volontari (e lasciare il vostro nominativo, numero di telefono e disponibilità di orario presso i referenti del Banco Ali-

mentare (cfr. piè pagina) o andare a fare la spesa (al limite entrambe le cose...!) perché noi non possiamo raccogliere se qualcuno non dona! Non abbiate quindi timore... donate con la serenità e la fiducia di sapere che tutti i generi alimentari raccolti nei nostri centri commerciali verranno certamente redistribuiti a sostegno di tante famiglie.

Lo scorso 3 ottobre papa Francesco ha rivolto ai partecipanti all'incontro della "rete Banco Alimentare" che si è tenuto a Roma una parola di forte incoraggiamento. Può essere sintetizzata così: «Condividere i bisogni per condividere il senso della vita».

«La fame oggi ha assunto le dimensioni di un vero "scandalo" – dice il Santo Padre – che minaccia la vita e la dignità di tante persone. Ogni giorno dobbiamo confrontarci con questa ingiustizia, mi permetto di più, con questo peccato [...]. Non possiamo compiere un miracolo come l'ha fatto Gesù; tuttavia possiamo fare qualcosa, di fronte all'emergenza della fame, qualcosa di umile, e che ha anche la forza di un miracolo. Prima di tutto possiamo educarci all'umanità, a riconoscere l'umanità presente in ogni persona, bisognosa di tutto. Continuate con fiducia questa opera, attuando la

cultura dell'incontro e della condivisione [...]. Condividere ciò che abbiamo con coloro che non hanno i mezzi per soddisfare un bisogno così primario ci educa a quella carità che è un dono traboccante di passione per la vita dei poveri».

Nel presentare il "Banco Alimentare" al Papa, il presidente nazionale, Andrea Giussani, ha ricordato i fondatori Danilo Fossati, "un grande imprenditore", e don Luigi Giussani, "un illuminato educatore".

«Santo Padre – ha proseguito il presidente – Le consegniamo il nostro tentativo, consapevoli della nostra inadeguatezza di fronte alla povertà: oltre 4 milioni di persone, di cui oltre il 10 con meno di 5 anni, non possono contare su un pasto sufficiente, in Italia [...]. Questo popolo, qui davanti a Lei, è accomunato dalla dimensione vitale e antropologica del "dono". Insieme le offriamo le nostre speranze e la volontà di continuare l'impegno nella lotta alla povertà e allo spreco; facciamo nostro il richiamo dell'imminente Giubileo a vivere, tra le opere di misericordia corporale, il "dar da mangiare agli affamati", come segno della carità di Cristo».

C. V.

VICARIATO VAL FOGLIA E VAL CONCA**Rosati Pier Augusto cell. 335 5772851 e-mail: pierorosati@tiscali.it****VICARIATO SAN MARINO****Stacchini Gualtiero cell. 335 6755434 e-mail: gualtieros@omniway.sm****VICARIATO VAL MARECCHIA****Bartoli Franco cell. 329 3231847****COMUNICATO STAMPA "W L'AMORE": UN PROGETTO "EDUCATIVO"?**

Il Forum delle Associazioni Familiari dell'Emilia-Romagna, in accordo con le Associazioni di genitori facenti capo al For.A.G.S., ha accettato di partecipare a un tavolo di lavoro, promosso dall'Assessorato alla Sanità regionale, finalizzato alla revisione del progetto "W L'AMORE" prima della sua nuova presentazione nelle scuole del territorio. Ad un primo incontro, che si è svolto il 27 luglio, ha partecipato anche l'Assessore Venturi, sottolineando alla fine l'importanza prioritaria del "consenso informato dei genitori", così come richiesto in quella sede dal presidente del Forum. In un secondo incontro, che ha avuto luogo il 22 settembre, i rappresentanti del Forum e di alcune delle associazioni di genitori hanno anticipato le proprie riserve sia sui contenuti – ritenuti in molti tratti poco "educativi" per un'utenza di giovani (scuola media) ancora in età preadolescenziale – che sulle modalità procedurali seguite nel proporre il progetto alle scuole, sottolineando l'inaccettabilità di un progetto solo "sanitario", che si vuole portare nelle scuole senza coinvolgere in precedenza né l'Assessorato all'Istruzione né l'Ufficio Scolastico Regionale. Sempre a proposito dei contenuti, è stata evidenziata un'impostazione fortemente connotata da premesse ideologiche, che tendono a banalizzare la conoscenza del proprio corpo ed i rapporti sessuali, slegandoli da una valorizzazione dell'affettività e delle relazioni tra ragazzi e ragazze, facendo poi passare come normalità il ricorso alle pratiche anticoncezionali, senza neppure analizzarne i rischi connessi e le conseguenze abortive. Un nuovo appuntamento è stato fissato per il 4 novembre e prima di tale data Forum e Associazioni di genitori concorderanno un proprio documento, con osservazioni puntuali sulle varie parti del progetto. Indipendentemente dalle sorti future di questo tavolo di lavoro, il Forum ritiene comunque preferibile che siano portati avanti nelle scuole, con il supporto dell'Amministrazione regionale e dell'USR, diversi progetti di educazione all'affettività, tra i quali i Consigli di Istituto possano liberamente scegliere, senza il legame condizionante di fattori economici, ma esclusivamente in base a giudizi di effettiva qualità "educativa".

Bologna, 9 ottobre 2015

A FRONTINO IL 22 SETTEMBRE PRESENTE IL VESCOVO ANDREA

NONNA ELISA HA COMPIUTO CENTO ANNI

ELISA D'Angeli ha chiamato attorno a sé i cittadini di Frontino tutti invitati a celebrare l'anniversario dei suoi cento anni di vita il 22 settembre 2015. La gioiosa ricorrenza ha ingenerato grande entusiasmo in coloro che si sono affacciati a CA' LA TONIA.

ELISA si è guadagnata il prestigioso appellativo di NONNINA DEI FRONTINESI. Anche il Vescovo, Mons. ANDREA TURAZZI ha voluto non far mancare la sua presenza, nonostante i suoi molteplici impegni. I figli hanno avuto momenti di preoccupazione perché la loro mamma si potesse particolarmente emozionare di fronte alla inaspettata presenza del Vescovo. Nulla di tutto questo, anzi ha retto e mantenuto un dialogo vivace per tutto il tempo in cui il Vescovo le è rimasto vicino. I familiari, attraverso la pagina di questo giornale, desiderano rivolgere un pubblico ringraziamento a Mons. Andrea Turazzi per l'alto valore pastorale e umano che la Sua presenza ha significato per la nonna in particolare, ma anche per l'intera comunità presente.

Il parroco Don Mario Ardila ha puntigliosamente programmato che l'anniversario fosse celebrato all'insegna di un clima liturgico. Ha, infatti, celebrato la S. Messa nel giardino e nei suoi vari interventi, ha fatto riferimento ai sacrifici che la nonna ha dovuto sopportare in quanto mamma di cinque figli in tempi difficili sin dalla sua più tenera età.



Anche il sindaco Andrea Spagna ha voluto essere presente con un suo proprio commento: "Come la nonna abbia potuto raggiungere questa veneranda età, è da attribuire a tre fondamentali ragioni: la prima all'ambiente incontaminato in cui è vissuta; la seconda per essersi alimentata con prodotti genuini del suo orto che lei stessa ha provveduto a coltivare; la terza, perché non le è venuta meno sicuramente la protezione del buon Dio". Nella protezione del Buon Dio non è certamente mancata l'intercessione del marito Angelo, con cui la nonna Elisa ha condiviso un lungo periodo della sua vita in un clima di perfetta intesa e reciproco rispetto.

La nipote Nadia che ha rappresentato tutta la famiglia, si è rivolta alla nonna: "Che traguardo cara nonna Elisa! Nostro Signore ti ha fatto proprio un bel regalo!! Sono felice e orgogliosa di te e di tutta la mia famiglia che ti ha accudita e curata con amore,

pur nella fatica della quotidianità. Ho un vagone di ricordi, di sapori e di odori racchiusi nel mio animo... come quando mi hai insegnato a ballare da bambina, con i miei piedini sopra i tuoi, mentre la TV in bianco e nero, prima dei programmi, trasmetteva valzer e mazurka.

Non scorderò mai il profumo appetitoso della tua cucina mentre scendevo le scale ed entravo in casa tua. Sei stata una donna forte, a volte anche dura, come diventa per forza chi affronta a testa alta tutte le avversità della vita: la guerra, la fame, la miseria... che mi tenevano incollata ad occhi aperti e orecchi spalancate, mentre ti ascoltavo raccontarle nei tuoi ricordi vivi e veri.

Sei e sarai sempre un esempio per tutti; hai saputo tenerci uniti tutti quanti intorno a te; ci hai amati come solo una grande madre sa fare. Spero di aver ereditato, almeno in parte, la tua grinta e il tuo coraggio. Oggi per tutta la mia famiglia è una gioia infinita, da condividere con amici, parenti e tutta la comunità.

Un grazie speciale al nostro Don Mario per l'impegno e la passione che ha dedicato a realizzare insieme a noi questo giorno di festa.

Cara nonna, sei la nonna di un intero paese e tutto il paese ti augura ancora tanta salute, amore per la vita e serenità, che ti porteranno verso altri incredibili traguardi.

Buon Compleanno centenaria nonna Elisa!!!

Livio Spagna

AL CINEMA

AL CINEMA

AL CINEMA

AL CINEMA

AL CINEMA

"INSIDE OUT": la giostra dei sentimenti



Considerato uno tra i migliori film d'animazione Pixar usciti negli ultimi anni, *Inside out* è nelle sale italiane dal 16 settembre 2015 e continua a riscuotere enorme successo a livello mondiale.

La storia narrata è quella di Riley, o meglio dei sentimenti di Riley, che sono appunto i protagonisti di questa storia: Gioia, Tristezza, Rabbia, Paura e Disgusto. Riley è rappresentata, nei primi anni della sua vita, come una bambina che vive delle esperienze guidate unicamente dalla gioia, mentre nella fase adolescenziale, più precisamente a 11 anni, la famiglia di Riley decide di trasferirsi dal Minnesota a San Francisco.

Da quel giorno la ragazzina inizia a comprendere quanto in realtà il mondo non sia come fino a quel momento se l'era immaginato. Intanto nel quartier generale del cervello di Riley i suoi sentimenti, così come quelli di una qualsiasi adolescente, iniziano a scontrarsi e Gioia cerca in ogni modo di impedire a Tristezza di influenzare negativamente i ricordi della ragazza riguardo al Minnesota. Durante questa discussione avviene un inci-

dente e Gioia e Tristezza si ritrovano in un'altra parte del cervello di Riley, dove incontreranno Bing Bong, il vecchio amico immaginario di Riley, che spiegherà come in realtà funziona la mente della bambina e i suoi ricordi. Mentre Gioia e Tristezza cercano di rientrare nella sede principale per riprendere il controllo della situazione, Riley deve fare i conti con una realtà nuova e diversa, guidata da Paura, Rabbia e Disgusto, che cercheranno in ogni modo di salvare la situazione.

Il film, diretto da Pete Docter e Ronnie del Carmen sembra una vera e propria emozionante ricostruzione della psicologia umana e chiunque riesce a immedesimarsi all'interno delle scene; proprio per questo è adatto ad un vastissimo pubblico, poiché i piccoli si vedono descritti nelle sensazioni e nelle esperienze che stanno vivendo, mentre gli adulti riescono a ricordare attraverso il film vecchie avventure passate e riescono a spiegarsi tante emozioni al tempo visute.

Inside out ci mostra inoltre i cambiamenti delle relazioni che si vivono a seconda delle età e a seconda della vita che conduciamo. Rimane sicuramente uno dei film Pixar più toccanti della storia, non solo perché riesce a mostrare in maniera esemplare il modo contraddittorio attraverso cui vengono gestite le emozioni durante l'adolescenza, bensì perché è in grado di far rivivere momenti passati con grande emozione ed intensità, commuovendoci e lasciandoci versare qualche lacrima di gioia, malinconia a volte, ma anche per la divertente comicità che caratterizza la pellicola e i suoi buffi personaggi.

Melissa Nanni

NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO

Incontri a New York del Segretario Valentini

A margine dei lavori del Vertice dei Capi di Stato e di Governo per l'adozione dell'Agenda di Sviluppo post-2015, svoltosi a New York il Segretario di Stato Pasquale Valentini ha incontrato il Ministro degli Affari Esteri della Grecia, Nikos Kotzias, il Ministro degli Affari Esteri dell'Estonia, Marina Kaljurand, e il Ministro degli Affari Esteri del Portogallo, Rui Machete. Gli incontri sono stati un'occasione per sottolineare l'amicizia che caratterizza i rapporti tra i Paesi rispettivi e per esprimere un'ampia convergenza sui temi che caratterizzano attualmente la scena internazionale. Il Segretario di Stato Valentini ha infine avuto un breve incontro con il Presidente del Consiglio dei Ministri italiano, Matteo Renzi, e il Ministro degli Affari Esteri, Paolo Gentiloni, nel corso del quale, per dare maggiore impulso alla nuova fase del rapporto italo-sammarinese, sono stati espressi da entrambe le parti il desiderio e la necessità di un nuovo incontro bilaterale, da tenersi prossimamente, per affrontare dettagliatamente e approfonditamente i temi e le priorità di questa fase.

A San Marino il Viceministro degli Affari Esteri kazako



Il Viceministro degli Affari Esteri del Kazakistan, S.E. Alexei Volkov, ha visitato oggi ufficialmente San Marino e si è incontrato, a Palazzo Begni, con il Segretario di Stato agli Affari Esteri, Pasquale Valentini. Nel corso del lungo e cordiale colloquio le delegazioni kazake e sammarinese hanno preso in esame i principali aspetti del rapporto bilaterale e delle collaborazioni in campo internazionale, esprimendo piena soddisfazione per gli ottimi rapporti intercorrenti fra i due Stati.

Il Viceministro ha riferito la volontà del suo Governo di intensificare le relazioni con San Marino. Il Kazakistan, ha spiegato, è un Paese che ha raggiunto l'indipendenza in tempi piuttosto recenti ed è oggi fortemente impegnato sulla scena internazionale. Entro la fine dell'anno firmerà un accordo con l'Unione Europea: sarà il primo Paese della Regione asiatica a raggiungere un'intesa di ampia portata con i Paesi dell'Unione, che andrà a co-

prire svariati ambiti: dai diritti umani, alla comunicazione, all'ambiente; un'ulteriore conferma del peso e dell'influenza che il Paese transcontinentale sta assumendo, nella Regione e a livello globale.

Di seguito, il Viceministro Volkov è stato ricevuto in Udienza dagli Ecc.mi Capitani Reggenti, Lorella Stefanelli e Nicola Renzi, che hanno colto l'occasione per ribadire le ottime relazioni bilaterali fra San Marino e il Kazakistan e per formulare all'Ospite e al suo Paese pieno successo per l'Esposizione Universale di Astana.

All'Udienza era presente anche il Segretario di Stato all'Industria, Marco Arzilli, che si è poi intrattenuto a colloquio con il Viceministro durante la colazione offerta in suo onore.

Giornata mondiale dell'alimentazione 2015

Il 16 ottobre, la Rappresentanza Permanente della Repubblica di San Marino presso la FAO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura) ha partecipato alla Giornata Mondiale dell'Alimentazione. L'iniziativa, organizzata dalla FAO congiuntamente al Fondo Internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD) e al Programma Alimentare Mondiale (PAM), si è svolta presso il sito di Milano Expo. La Giornata Mondiale dell'Alimentazione è stata istituita dalla FAO nel 1979; ogni anno in oltre 150 paesi numerosi sono gli eventi e le raccolte di fondi organizzate per celebrarla. L'evento di quest'anno costituisce un'occasione per richiamare l'attenzione della Comunità internazionale sul ruolo fondamentale della protezione sociale nella lotta alla fame e alla povertà. Il tema scelto per la Giornata Mondiale dell'Alimentazione 2015 è "Protezione sociale e agricoltura per spezzare il ciclo della povertà rurale". Per "protezione sociale" si intende una gamma di elementi intercorrelati (il lavoro, il cibo, il potere d'acquisto e i servizi) che possano operare a sostegno delle classi più vulnerabili, fornendo loro mezzi e difese. Nell'occasione della cerimonia, al Segretario Generale dell'ONU è stata consegnata la Carta di Milano: un documento partecipato e condiviso che intende richiamare ogni cittadino, associazione, impresa o istituzione ad assumersi le proprie responsabilità per garantire alle generazioni future il diritto al cibo. Un ulteriore documento che costituirà l'eredità di Expo 2015 è il Milan Urban Policy Pact: è l'impegno assunto dai Sindaci di tutto il mondo in favore di un sistema più equo e sostenibile della filiera alimentare nelle aree urbane.

A Expo 2015 la firma dell'accordo tra regione Lombardia e Repubblica di San Marino

Siglato a Expo Milano 2015 l'accordo di collaborazione tra Regione Lombardia, nella

persona del suo Presidente Roberto Maroni e la Repubblica di San Marino rappresentata dal Segretario di Stato per il Turismo Teodoro Lonfernini. L'Accordo intende promuovere e sviluppare la reciproca collaborazione per favorire le realtà economico-imprenditoriali,



commerciali e turistiche che operano sul territorio della Repubblica di San Marino e sul territorio della Regione Lombardia; si propone di migliorare la reciproca conoscenza del patrimonio turistico e storico e di promuovere la cooperazione tra le Istituzioni e gli Enti competenti nel settore del turismo. La firma corona il percorso iniziato il 22 aprile scorso quando il Presidente Maroni è stato in visita a San Marino in occasione della missione istituzionale che si inseriva nel World Expo Tour, la manifestazione voluta dal Governatore lombardo per promuovere nel mondo l'Esposizione Universale di Milano ormai prossima alla sua conclusione. Il Presidente Maroni ha espresso la sua soddisfazione per questo che ha definito essere "uno dei risultati che Expo ha portato. Quella con la Repubblica di San Marino - ha affermato - è una collaborazione già da lungo tempo avviata che si rafforza su temi specifici che ci riguardano e che ci interessano moltissimo. Sul settore del turismo vogliamo investire, è un asset strategico". Il Segretario Lonfernini ha dichiarato: "Nella figura del Presidente Maroni il nostro paese ha trovato un amico ma soprattutto un interlocutore serio, attento e sensibile al desiderio di conoscenza reciproca delle rispettive realtà; sono certo San Marino tutto potrà beneficiare della collaborazione di un importantissimo partner istituzionale ed economico come la grande Regione Lombardia".

San Marino EXPO Milano 2015 "Nutrire il Pianeta-Energia per la Vita"

Il Segretario di Stato per il Turismo Teodoro Lonfernini incontra a Expo il Ministro per lo Sviluppo Economico sloveno. Si è svolto venerdì 16 ottobre, presso il Padiglione della Slovenia all'Esposizione Universale di Milano, l'incontro bilaterale tra il Segretario di Stato per il Turismo Teodoro Lonfernini e il Ministro per lo Sviluppo Economico slove-

Continua da pag. 23



no Zdravko Pocivalsek. I due ministri, che si sono conosciuti per la prima volta in questa occasione, hanno entrambi convenuto e confermato l'importanza di paesi di piccole dimensioni, quali quelli che rappresentano, a stringere collaborazioni e sinergie in ambito turistico. Il Ministro Pocivalsek ha espresso grande gradimento per l'incontro di oggi: "La Slovenia e San Marino sono paesi piccoli ma con un ruolo e un'esperienza grandi nel settore del turismo, che però - ha aggiunto - è solo un punto di partenza". Il Segretario di Stato Lonfernini ha dichiarato: "L'incontro di oggi mi riempie di soddisfazione, anche per il grado di accoglienza e cordialità che il Ministro ci ha riservato. La Slovenia è un paese emergente con cui è fondamentale dar seguito a relazioni fattive e di cui, dal punto di vista turistico, è interessante comprendere le dinamiche legate alle attività del benessere e dell'intrattenimento. Questo appuntamento acquista maggior valore e importanza - conclude il Segretario - per il fatto di essere rientrato nell'attività istituzionale che, la partecipazione di San Marino a Expo Milano 2015, ha generato in questi mesi". Il Ministro sloveno, reduce da un recente incontro a Madrid con Taleb Rifai, attuale segretario Generale dell'Organizzazione Mondiale del Turismo, ha invitato San Marino, nel settembre 2016, al Bled Strategic Forum, una piattaforma di alto livello di dialogo strategico su temi chiave a livello europeo tra leader del settore pubblico e privato: "San Marino sarà un partner benvenuto - ha dichiarato - il Forum sarà l'occasione per proseguire i discorsi iniziati oggi".

I Capi di Stato in visita a Expo Milano 2015

Gli Eccellentissimi Capitani Reggenti, Loretta Stefanelli e Nicola Renzi, si sono recati,



giovedì 22 ottobre, in visita a Expo Milano 2015 accompagnati dal Segretario di Stato per il Turismo Teodoro Lonfernini, dall'Ambasciatore di San Marino in Italia, Daniela Rondarò e dal Console di San Marino a Milano, Sergio Dompè. I Capi di Stato hanno raggiunto il capoluogo lombardo mercoledì sera e si sono recati presso il sito espositivo dove, al Padiglione Italia, sono stati ospiti a cena di Diana Bracco, Presidente di Expo 2015 SpA. Questa mattina al loro arrivo ufficiale in Expo hanno visitato il padiglione di San Marino dove sono stati accolti dal Commissario Generale Mauro Maiani e da tutto lo staff; il Commissario ha illustrato loro i contenuti del padiglione, descritto il concept e mostrato i video. Lasciato il nostro padiglione, le Loro Eccellenze si sono dirette a Palazzo Italia per la visita guidata a loro riservata. Il pomeriggio è proseguito intensamente con una serie di visite ai padiglioni più visitati dell'Esposizione Universale: Giappone, Germania, Kazakistan, Emirati Arabi Uniti e Angola. In serata hanno assistito all'emozionante spettacolo dell'Albero della Vita dalla meravigliosa terrazza del Padiglione dell'Unione Europea che affaccia direttamente sul cardo.

Segreteria di Stato Lavoro Alta formazione all'Estero-Voucher Formativi

La Segreteria di Stato per il Lavoro nella giornata di oggi lunedì 19 ottobre 2015 ha pubblicato sul sito della Segreteria www.lavoro.sm il Bando di Selezione n. 7 - ALTA FORMAZIONE ALL'ESTERO - VOUCHER FORMATIVI, ai sensi del Decreto Delegato 23 luglio 2013 n. 92. La domanda di assegnazione dei voucher formativi deve essere presentata entro e non oltre le ore 14,00 di ve-

nerdi 4 dicembre 2015 alla Segreteria di Stato per il Lavoro e deve essere formulata nei termini e con le modalità previste dal Bando di Selezione esclusivamente sul modello scaricato dal sito, corredata da tutti i documenti e allegati richiesti. Il Bando e la modulistica sono a disposizione degli interessati sul sito della Segreteria www.lavoro.sm (sezione modulistica e/o sezione voucher formativi alta formazione) Il Segretario di Stato Belluzzi ricorda che il VOUCHER FORMATIVO è lo strumento messo in campo per contribuire all'occupazione sostenendo la qualificazione dell'attività d'impresa e favorire forme di auto impiego e che il finanziamento tiene conto delle risorse economiche disponibili per l'anno 2015. La domanda di Voucher Formativo può essere presentata: da giovani disoccupati o inoccupati in cerca di prima occupazione, che entro ventiquattro mesi dal termine del percorso formativo realizzino un progetto d'impresa o di lavoro autonomo - compreso chi ha fatto richiesta di incentivo per lavoro autonomo e auto imprenditorialità; da impresa sammarinese in favore di lavoratori con rapporto di lavoro a tempo indeterminato; da impresa sammarinese in favore di lavoratori con rapporto di lavoro a tempo determinato con impegno all'assunzione da parte dell'impresa nei termini previsti dal decreto delegato; da impresa sammarinese in favore di giovani che si trovano nella condizione di disoccupati o inoccupati, anche a seguito di procedura di licenziamento collettivo e anche durante il periodo di percepimento degli ammortizzatori sociali con impegno all'assunzione da parte dell'impresa nei termini previsti dal decreto delegato. La Segreteria di Stato per il Lavoro è disponibile a fornire ogni informazione necessaria agli interessati.

DAL COMUNE DI PENNABILLI RICEVIAMO

Domenica 11 ottobre si è svolta a Pennabilli una giornata dei gruppi di protezione civile della Valle del Marecchia. Organizzata dal Comune di Pennabilli e dall'Unione dei Comuni della Valmarecchia che ha la delega dai Comuni della vallata per l'organizzazione e la gestione della Protezione civile, la giornata ha visto la presenza di tutti i gruppi di volontariato comunali dell'alta valle e l'associazione dei volontari dei comuni della bassa valle. In prima mattinata, dopo la partecipazione alla Santa Messa, vi è stato il saluto del Vescovo della Diocesi di San Marino-Montefeltro S.E. Mons. Andrea Turazzi. Il Vescovo, elogiando l'operato dei volontari, ha sottolineato come si debba "sapere" e "saper fare" per essere di aiuto per il prossimo. Ha poi impartito la benedizione solenne a tutti i presenti. I volontari presenti si sono successivamente trasferiti presso il Teatro della Vittoria, dove il sindaco di Pennabilli Lorenzo Valentini, assessore delegato alla protezione civile dell'Unione dei Comuni Valmarecchia, ha salutato i presenti, sottolineando l'impegno delle istituzioni in questo delicato settore. Il dirigente Sergio Buoso ha poi elencato le iniziative ed i piani che sono stati redatti recentemente per la tutela della popolazione nelle varie eventuali situazioni di criticità. Il relatore Carlo Zecchin responsabile dell'associazione volontari Valmarecchia, ha approfondito il ruolo dei volontari nelle varie emergenze ed il loro rapporto con la popolazione, alla quale presto andranno impartite le direttive ed i comportamenti da tenere di fronte ad ogni tipo di calamità naturale. Sono stati poi premiati i volontari di Pennabilli che hanno maturato più di dieci anni di servizio: Baldoni Franco, Maffei Palmiero, Bonvicini Giorgio, Nanni Alex, Magi Alberto, Antimi Valter, Grifoni Olivo, Bardeschi Alberto, Cerbara Pietro, Pula Antonio, Zerbini Loris, Piccari Fabrizio, Alessandrini Angelo, Guerrini Gabriele, ai quali è stata consegnata la benemerenda civica del Comune di Pennabilli per i servizi resi. La giornata si è conclusa con un pranzo offerto ai volontari dal Comune di Pennabilli.

